

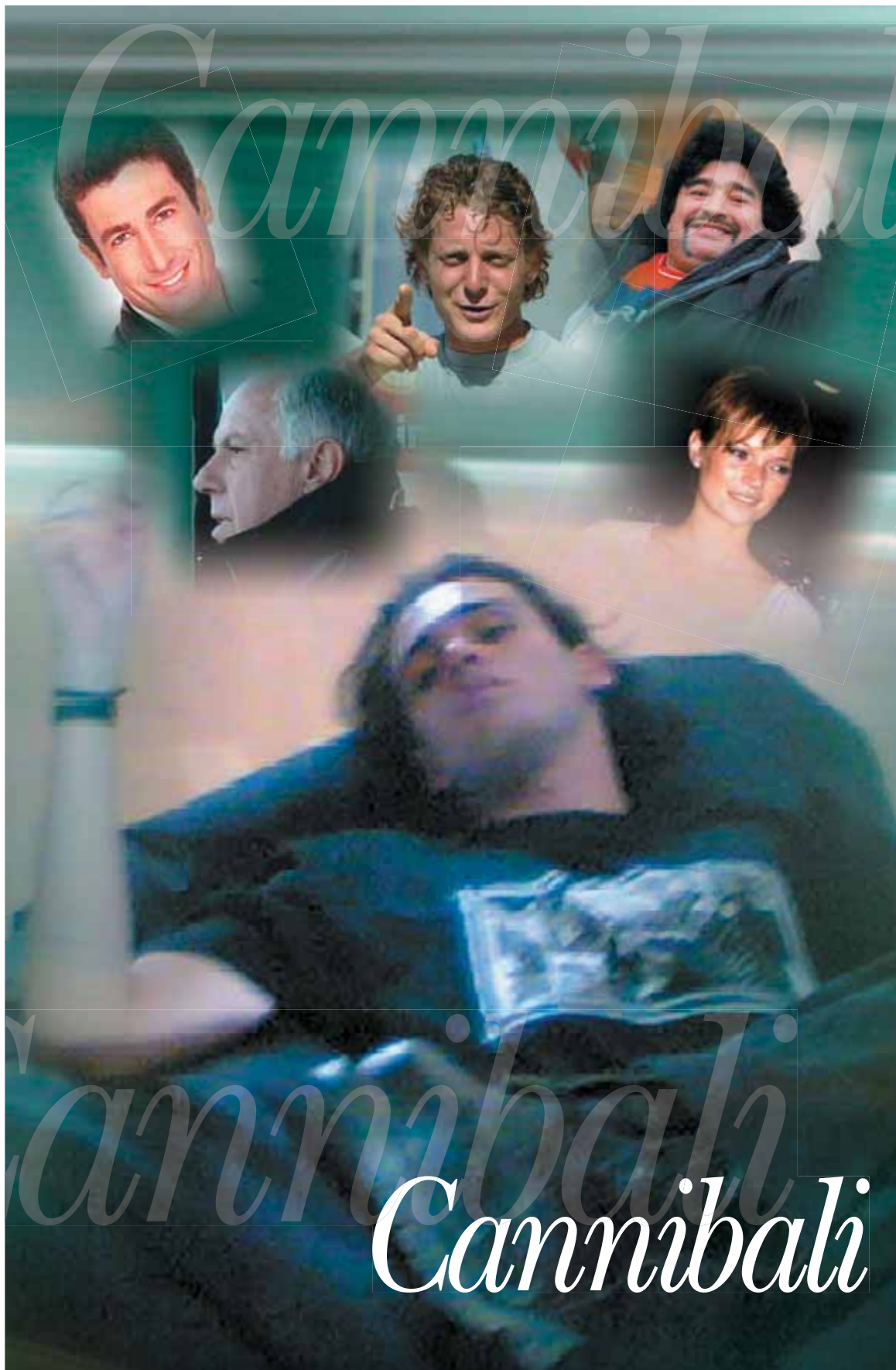
€ 1,30

EDITORIALE

Italiani. Popolo di santi, poeti, navigatori e cannibali. Il riferimento non è ad atti che appartengono a tribù che i "civilizzati" occidentali guardano con aria di ostentata superiorità, quanto piuttosto agli atti di cannibalismo mediatico a cui si assiste quotidianamente. Sono fin troppo note le vicende che hanno coinvolto personaggi in vista della nostra società: modelle, attori, rampolli di famiglie in vista sono stati stanati in situazioni discutibili. Appunto: fin troppo note. Sociologi e psicologi, politici e tuttologi non hanno risparmiato la loro opinione, sparando a zero sulle persone che hanno tutto, che sono troppo ricche, che non hanno più nulla da cercare e che quindi cercano diversivi alla loro vita monotonicamente felice. Sicuramente non tarderà ad arrivare la persona che punterà il dito contro i giovani che hanno perso i valori, che non sono più quelli di una volta. Ma a questo punto sorge una domanda: se non succedessero questi casi così eclatanti, davvero nessuno saprebbe qual è la realtà? Davvero non sapremmo che è facilissimo trovare stupefacenti ad ogni angolo di strada? Davvero non sapremmo che navigando in internet i riferimenti alla pornografia sono costanti? Abbiamo davvero bisogno di quella assordante cassa di risonanza che sono i *mass media* per aprire gli occhi? La verità è che, forse, ci si è abituati al *voyeurismo* mediatico: si assiste, con una punta di morbosa perfidia, alle difficoltà in cui versano personaggi in vista, sia che ciò avvenga nella realtà sia che ciò avvenga nei *reality* e questa sete di "sapere" è conosciuta e sfruttata da giornali e televisioni. Perché questo? Un'ipotesi plausibile sarebbe quella dell'identificazione: vedere che anche chi gode di visibilità può avere dei problemi forse permette di non sentirsi gli unici ad essere assillati dalle difficoltà quotidiane. E se invece fosse un altro il motivo? Se si ammettesse che si prova quasi piacere a vedere che la sorte toglie a chi ha dato tanto?

In questa improbabile catena alimentare si è vittime e carnefici: i *mass media* cibano con le disgrazie altrui, i fruitori gradiscono e ne chiedono ancora...

Luca Gargiulo



Garcia J.M., *La vita di Gesù nel testo aramaico dei vangeli*, Milano 2005 Bur Rizzoli

Un libro censurato dalle Paoline

LETTERE DI DON SAVERIO TROTTA E DI IDA BERNABEI

Signor Direttore, le scrivo per segnalare un episodio che mi ha lasciato perplesso. Un amico, quest'estate, avendo sentito parlare di un libro sulla "Vita di Gesù", si è recato dalla libreria delle Paoline di Foggia per acquistarlo.

Ma l'addetto alle vendite gentilmente gli ha spiegato che il volume non era più in vendita poiché era stato "consigliato loro" di non esportarlo né tantomeno di venderlo.

Cosa ha di strano o di eretico questo libro tanto che la libreria delle Paoline di Foggia, su indicazione evidentemente della Direzione centrale, non ha sui banchi delle novità editoriali e neanche negli scaffali?

Oggi, dopo anni in cui le liste dei testi proibiti dall'ex sant'Ufficio, ora Congregazione della Dottrina e della Fede, sono state bandite in favore della libera ricerca, è im-

pensabile e offensiva una tale scelta. Soprattutto se si tiene presente che quegli stessi scaffali contengono libri di autori veramente sospetti di eresia: libri che spiegano ed esaltano la teologia della liberazione, testi della New age, di Hans Kung, etc.

Lo scrivente che ha letto il libro, a dire il vero, lo ha trovato molto interessante il testo, poiché finalmente l'esegesi riesce a chiarire alcuni punti oscuri dei testi evangelici che balzano subito agli occhi di qualsiasi lettore o ascoltatore attento.

L'autore, il prof. J.M. Garcia, teologo biblista della scuola esegetica di Madrid, fa parte di un gruppo di studiosi, discepoli del prof. D. Mariano Herranz Marco, che da alcuni anni, approfondendo la conoscenza delle lingue semitiche, tenta di chiarire quei passaggi del Nuovo Testamento che presentano difficoltà nella re-

dazione del testo o nel significato.

È convinzione comune presso tutti gli studiosi dei testi sacri che Gesù e i discepoli parlavano in aramaico. Inoltre, è ormai un dato condiviso presso quasi tutti gli studiosi che è esistito nei primi tempi del cristianesimo un vangelo in aramaico di Matteo.

Allora, ipotizzare, come fa il nostro studioso, che prima dei testi greci a noi pervenuti circolassero nelle prime comunità cristiane raccolte di detti o discorsi di Gesù in lingua aramaica, non è poi tanto strano.

L'esegeta spagnolo lo dimostra attraverso una rigorosa analisi filologica dei testi.

Molte frasi o periodi dei vangeli hanno un significato oscuro e inintelligibile non per colpa dell'autore originale, ma per colpa di traduzioni sbagliate di un probabile testo primitivo aramaico o

per una errata copiatura dei testi originali da parte degli amanuensi.

È risaputo che noi non possediamo i testi originali dei vangeli, ma solo copie. L'intento di Garcia e degli altri studiosi della scuola esegetica di Madrid non è di dimostrare l'esistenza di scritti precedenti aramaici, ma solo di chiarire, attraverso lo studio delle lingue semitiche, quei passi che si presentano oscuri nel significato o incongruenti nella struttura grammaticale, come ad esempio il famoso "segreto di Marco" o la questione dei "fratelli" di Gesù.

Il cattivo consigliere delle Paoline non può non consentire a questi studiosi di offrire al mondo scientifico le loro ipotesi di lavoro che, tra l'altro, a differenza di altri esegeti non "censurati", invece di chiarire i testi, li rendono ancora più incomprensibili.

Allo scrivente sorge l'incre-

scioso dubbio che ci sia una posizione preconcetta influenzata fortemente dalla corrente razionalista e mitologica di bultmaniana memoria che ancora permane presso molti studiosi per cui i vangeli sono stati scritti o rielaborati in epoca tardiva dalle comunità cristiane primitive e non da testimoni oculari.

Gli studi e le ricerche dei teologi della scuola di Madrid evidentemente contraddicono l'ideologia corrente finalmente dissipano i "nuvoloni neri" dei dubbi razionalistici e ci fanno scoprire la autenticità storica di fatti e di avvenimenti della vita di Gesù che costituiscono il fondamento storico della nostra fede.

Don Saverio Trotta

Voce di Popolo

Settimanale di informazione, attualità e cultura dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino

anno XII n. 3 del 14 ottobre 2005

Direttore responsabile

Antonio Menichella

Hanno collaborato Damiano Borsasco, Antonella Caggese, Stefano Caprio, Donato Coco, Rosario De Rosa, Enzo D'Errico, Francesca Di Gioia, Luca Gargiulo, Luigi Mancano, Giovanni Monaco, Enza Moscaritolo, Sandro Palumbo, Vito Procaccini, Giustina Ruggiero, Ricciotti Saurino, Alessandra Tartaglia, Emilia Tegen, Michele Trotta

Editore: NED S.r.l.

Direzione, redazione e amministrazione via Oberdan, 13 - 71100 - Foggia Tel./Fax 0881.72.31.25

Progettazione grafica e Stampa: Grafiche Grilli srl

La collaborazione è volontaria e gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Chiuso in redazione il 13.10.2005

IN QUESTA PAGINA

"LETTERE & TESTIMONIANZE"

Pubblicheremo i contributi che ci perverranno dai lettori. Risponderemo ai vostri quesiti e saremo lieti di raccogliere le vostre testimonianze.

PAOLO, SILVANO, TERESA: tre esempi di amore universale

Il segreto della fede è l'apertura a Cristo. Questo ci vuole insegnare il libro *Il mistero di Cristo rivelato in Paolo di Tarso, trasmesso negli insegnamenti di Silvano del Monte Athos e di Teresa di Lisieux*. Questo testo è la pubblicazione che mi ha fatto conseguire il Dottorato a Bari, presso l'Istituto di Teologia Ecumenica di "San Nicola". Saulo, persecutore e giudice contro i cristiani, diventa Paolo, l'Apostolo. Lui si è aperto alla rivelazione del Signore. Questa è stata la prima rivelazione di Gesù dopo l'apparizione di Emmaus, ed ha avuto un effetto sconvolgente, non solo in Paolo, ma con lui, anche in tutta la Chiesa dalle origini fino ad oggi. Paolo, una persona non fra le ultime, colto, avviato ap-

pieno nella società del tempo, abbandona tutto, rapito irrevocabilmente dalla Parola e della Rivelazione. Ma cosa porta la Rivelazione? Qual è il suo fine sulla terra? Se accolta nel cuore non potrà che divenire amore: l'amore di Dio, allora, diventa parte integrante del nostro essere.

Questo è l'elemento che deve accomunare ogni cristiano, e che sicuramente accomuna, a distanza di anni uno dall'altro, Paolo, Silvano e Teresa di Lisieux. Paolo riversa il suo Amore "acquisito" nella missionaria «queste» di conversione dei gentili. Un amore verso il prossimo, quindi; ecco la quintessenza di Cristo.

Così Silvano, povero contadino russo, illetterato, segnato

dalle difficoltà, diventa uno dei massimi teorizzatori e predicatori dell'amore "comunitario", anche verso i suoi nemici. Fu sottoposto alle «prove infernali», quelle prove che solo la vita terrena può propinare all'essere umano, ma lui possedeva un'arma invincibile: la Fede. Suo scudo fu la Misericordia, uno slancio che gli permise di affrontare l'estrema prova della notte più profonda. L'umiltà, d'altra parte, è il segno distintivo di questi grandi cristiani, ma Teresa di Lisieux ne è una convinta fautrice. Essa trovò Cristo nelle piccole cose di ogni giorno ed in esse raggiunse e abbracciò la croce senza misura, facendo della sua vita una viva offerta, indicandoci una via, fatta di quotidiano eroismo, sostenuta

dalla costante azione di grazia, che permette di superare il dubbio. Teresa accetta la debolezza e la povertà come segni distintivi dell'uomo, ma da questa strada può partire la via per la santità. Silvano e Teresa sono entrambi vicini al respiro spirituale e nella irriducibile fede in Dio. Loro chiariscono all'umanità la verità per cui il regno di Dio è dentro di noi e la Chiesa deve perseverare nella riflessione teologica per presentare la rivelazione divina, analizzarla e integrarla nella storia e nel mondo. Tutto questo è possibile soltanto attraverso l'operare dei cristiani che impegnano l'esistenza nella realizzazione del disegno d'amore di Dio, grazie alla Sua chiamata.

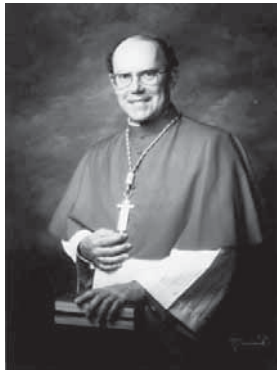
Ida Bernabei

CHIESA UNIVERSALE

Sinodo dei Vescovi

Dopo i primi giorni, in cui i padri sinodali hanno esaurito la sequela degli interventi "ufficiali", cioè quelli il cui testo era stato precedentemente consegnato alla Presidenza, i lavori sono proseguiti dando maggiore spazio al dibattito, sia in aula che nei circoli linguistici.

Molte le testimonianze sulla frequenza ai sacramenti nelle varie nazioni (in Italia circa mezzo milione di bambini riceve ogni anno la Prima Comunione) e l'incidenza della secolarizzazione sulla pratica regolare dei fedeli; si è richiamato alla corretta celebrazione dell'Eucaristia e allo stretto legame tra liturgia e catechesi. L'arcivescovo di Bari mons. Cacucci ha insistito sull'aspetto sociale e comunitario dell'Eucaristia. Ha fatto scalpore il richiamo di membri anche molto autorevoli del Sinodo, come il cardinal Trujillo e l'arcivescovo Levada, al problema della comunione ai politici che difendono leggi inaccettabili per la Chiesa, come quella che permette l'aborto e altre; su questo si è aperto un dibattito che è andato assai al di là dei sacri palazzi.



Lo stesso mons. Leiva (nella foto), successore dello stesso Ratzinger alla Congregazione per la dottrina della fede, ha raccomandato di riprendere le omelie "dottrinali", facendo una vera e propria catechesi domenicale ai fedeli.

Un altro tema trattato è stato quello del celibato dei preti, definito "il gioiello più prezioso nel tesoro della Chiesa Cattolica" dal Patriarca dei maroniti, cardinale Sfeir, capo di una Chiesa locale di rito orientale con preti sposati. Si è parlato anche della necessità di una migliore distribuzione dei preti nel mondo.

LE OLIMPIADI

e la sindone



A Torino, i giochi invernali olimpici (10-26 febbraio 2006) porteranno una variazione nel numero e nella tipologia dei pellegrini e dei visitatori, ma forse anche "un aumento di interesse e di amore per la Sindone". Almeno, questo è l'auspicio della Commissione diocesana di Torino per la Sindone che, attraverso il notiziario "Sindone News", "mette in rete" tutti coloro che serbano nel loro cuore una devozione particolare

per il "sacro lenzuolo" dove - la tradizione racconta - fu avvolto il corpo di Gesù. Il quinto centenario della concessione della liturgia e della festa della Sindone, si celebrerà poco dopo i giochi Olimpici e un convegno di studio in programma il 3 e 4 maggio 2006. Per le Olimpiadi e Paraolimpiadi invernali sarà aperto un nuovo percorso del Museo della Sindone, che ha visto negli ultimi anni un notevole incremento di visitatori.

CHIESA CATTOLICA ITALIANA

Esenzione dall'imposta sugli immobili

Ha suscitato molte polemiche la precisazione del governo nella manovra finanziaria che la Chiesa è esente dal pagamento dell'ICI su tutti gli immobili, non solo quelli strettamente legati al culto. Il candidato dell'Unione Romano Prodi ha dichiarato il 6 ottobre che la Chiesa deve pagare la tassa su tutti i beni che

hanno un'utilità economica; il diessino Angius ha affermato addirittura che "sta insorgendo nel Paese una questione vaticana, che investe la salvaguardia della libertà e della laicità dello Stato". I rappresentanti di altre confessioni religiose hanno lamentato una disparità di trattamento, in quanto l'esenzione

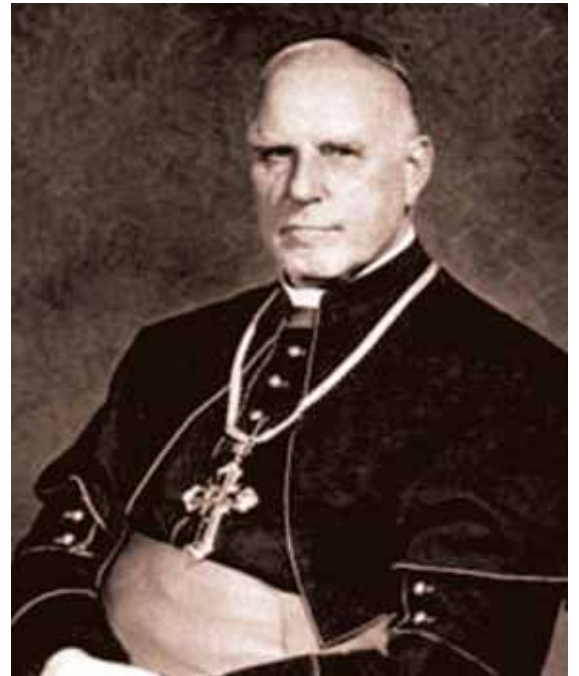
è riservata alla Chiesa Cattolica (un emendamento per allargarla è stato bocciato dal Parlamento, con i voti di opposizione e Lega). Da più parti si è richiamata l'opportunità di fare un censimento accurato e di tassare solo quegli immobili che vengono usati per scopi unicamente commerciali.

CHIESA EUROPEA

Canonizzazione Von Galen

Con un pellegrinaggio alla tomba di San Bonifacio, "l'apostolo dei tedeschi", il 3 ottobre la Chiesa cattolica tedesca ha ricordato a Fulda il sessantesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale e le sue conseguenze, in particolare la deportazione, l'espulsione e la fuga dei cittadini tedeschi da altri Paesi europei. Nel giorno scelto per festeggiare la riunificazione tedesca, al pellegrinaggio hanno partecipato alcune migliaia di pellegrini. "Dal grande dolore arrecato dai tedeschi agli altri e a se stessi durante l'ultimo secolo", hanno affermato gli organizzatori, scaturisce un messaggio comune per gli uomini di oggi: mettere in guardia da ciò che l'uomo può fare al proprio prossimo, dal dolore che si prova ad essere strappati dalla propria Patria, dal proprio passato e ad essere abbandonati al proprio futuro di disperazione, da quanto orrore può essere prodotto dalla mano dell'uomo. E l'esortazione ad impedire con tutte le proprie forze che tutto ciò si ripeta in futuro. "La forza riconciliante della fede cristiana può guarire le ferite del passato e consentire un futuro dignitoso".

Il 9 ottobre il card. José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha presieduto la celebrazione dell'Eucaristia all'Altare della Confessione della Basilica Vaticana e, per incarico di Sua Santità Benedetto XVI, ha iscritto nell'albo dei Beati il Servo di Dio Clemens August Graf Von Galen (1878-1946), Vescovo di Münster, Cardinale. Il conte von Galen era nato il 16 marzo 1878 nel castello di Dinklage ad Oldenburg (Germania). Visse i difficili anni della Prima Guerra Mondiale, i tumulti del dopoguerra e un lungo periodo dell'epoca di Weimer. Eletto



vescovo di Münster, il 28 ottobre 1933 ricevette la consacrazione episcopale. Già nella sua prima lettera pastorale, durante la Quaresima 1934, denunciò l'ideologia neopagana del nazionalsocialismo e negli anni seguenti prese decisamente posizione per la libertà della Chiesa e delle associazioni cattoliche e per il mantenimento dell'insegnamento della religione. Le sue omelie, durante le quali accusò apertamente il regime nazionalsocialista di discriminare, di gettare in prigione e addirittura di uccidere i cristiani a causa del loro credo, ebbero eco mondiale. Il potere statale voleva arrestarlo per farlo uccidere, ma temendo la reazione della popolazione cattolica di Münster, al posto suo vennero portati nei campi di concentramento 24 membri del clero secolare e 18 chierici religiosi, e 10 di loro morirono. Nei difficili mesi del dopoguerra, si oppose con

franchezza anche alle autorità di occupazione, se era necessario per eliminare o per evitare ingiustizie. Il 18 febbraio 1946, Papa Pio XII lo nominò membro del Collegio cardinalizio per la sua condotta intrepida durante il periodo del nazionalsocialismo. Una basilica di San Pietro gremita lo acclamò come il "Leone di Münster". Il 16 marzo 1946 il Cardinale von Galen, di ritorno a Münster, fu accolto da una moltitudine entusiasta. Davanti alle rovine del duomo distrutto tenne il suo ultimo discorso, il giorno dopo si ammalò e morì il 22 marzo 1946. Fu sepolto nella Ludgeruskapelle nel duomo distrutto. Clemens August Graf Von Galen è un modello di franchezza cristiana, la sua testimonianza senza paura e l'opposizione inflessibile nei riguardi dell'ingiustizia e della disumanità della dittatura nazionalsocialista trovarono forza nella sua profonda fede.

Comunità Magnificat Dominum

RIPORTIAMO AMPI STRALCI DELLO STATUTO DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT DOMINUM CONSEGNATO DALL'ARCIVESCOVO DOMENICA 9 OTTOBRE AL SANTUARIO DELL'INCORONATA



Capitolo I COSTITUZIONE

Art. 1

1. È costituita l'Associazione privata di fedeli denominata Comunità Magnificat Dominum quale Comunità di Alleanza dell'Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo, riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana in data 14 marzo 2002. Di essa condivide gli indirizzi e i fini statutari.

2. La Comunità Magnificat Dominum (di seguito: Comunità) sorge nell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino e ha la sua sede generale in Foggia.

Capitolo II IDENTITÀ E NATURA

Art. 2

1. La Comunità è la risposta ad una specifica chiamata di Dio per vivere l'esperienza cristiana in un impegno stabile.

2. I membri della Comunità, ponendo l'Eucaristia al centro della propria vita personale e comunitaria, si impegnano, ciascuno secondo il proprio stato di vita, a costruire un unico corpo, secondo l'ideale della prima comunità cristiana (cfr. At 2,42-48).

3. La Comunità ha come suoi principali carismi l'adorazione e l'evangelizzazione, soprattutto nell'ambito dei giovani e delle famiglie, attraverso l'animazione di raduni di preghiera, corsi di formazione, ritiri spirituali, campeggi estivi e manifestazioni artistiche.

Art. 3

1. La Comunità è profondamente radicata nella Chiesa attraverso una filiale comunione con il Papa ed i Vescovi che si manifesta nell'obbediente accoglienza del Magistero della Chiesa e nel servizio reso secondo il proprio carisma.

2. La Comunità ha nell'Arcivescovo di Foggia-Bovino il riferimento per il discernimento delle questioni di maggiore importanza.

3. La Comunità riconosce nell'Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo l'interlocutore per quanto concerne la spiritualità carismatica all'interno delle Chiese italiane.

Art. 4

La Comunità si propone le seguenti finalità:

- la santificazione dei suoi membri, promovendo in ognuno, attraverso la formazione e il sostegno fraterno, lo sviluppo umano integrale e la capacità di corrispondere pienamente alla Grazia del Battesimo;
- la partecipazione alla missione della Chiesa mediante la testimonianza di comunione della vita fraterna e attraverso le proprie attività nel campo della preghiera, dell'evangelizzazione, della carità e della promozione umana, con particolare attenzione ai giovani e alle famiglie;
- la partecipazione attiva alla vita dell'Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo.

Capitolo IV I MEMBRI

Art. 5

1. Si entra a far parte della Comunità attraverso un impegno formale di alleanza (cfr. Art. 7).

2. Ad esso possono essere ammessi i fedeli cattolici di ogni stato di vita i quali:

- siano nella piena comunione ecclesiale;
- abbiano fatto l'esperienza di una rinnovata effusione dello Spirito Santo;
- vivano normalmente la loro spiritualità in un gruppo dell'Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo;
- abbiano percorso l'iter formativo per l'ingresso in Comunità previsto dall'art. 6.

3. I membri degli Istituti di vita consacrata possono aderire alla Comunità nel rispetto degli obblighi del proprio Istituto e con il consenso del rispettivo superiore (cfr. CIC 307, 3).

Art. 6

1. Il fedele che desideri essere ammesso in Comunità e abbia i requisiti di cui all'art. 5, n.2, lett. a) e b), presenta richiesta scritta ai Responsabili di Zona per partecipare alla Scuola di Comunità.

2. Il candidato che si senta chiamato ad approfondire l'esperienza della Comunità, dopo aver frequentato la Scuola di Comunità, può essere ammesso al Noviziato avendone fatto richiesta scritta ai Responsabili di Zona.

3. I Responsabili di Zona, con il benessere del Consigliere spirituale di Zona, ammettono a profondere l'Impegno di Alleanza il novizio che abbia dimostrato fedeltà alla vita comunitaria, impegno nel cammino di conversione e testimonianza, adeguata comprensione ed accettazione della vita e dello spirito della Comunità.

Gli alleati

Art. 7

1. Gli alleati sono coloro che, avendo assunto l'Impegno di alleanza, si impegnano a:

- dedicare la propria vita al Signore, vivendo pienamente la spiritualità della Comunità;
- vivere una vita intensamente eucaristica;
- dedicare un congruo tempo quotidiano all'ascolto della Parola di Dio e alla preghiera;
- condividere la propria vita con i fratelli della Comunità;
- essere aperti all'accoglienza;
- partecipare agli incontri di preghiera e di formazione;
- partecipare, secondo i propri

carismi, alle attività missionarie della Comunità;

h) accogliere il ministero dei responsabili;

i) essere fedeli alle quattro "promesse": *Povertà, Perdono Permanente, Costruzione dell'Amore, Servizio*;

j) versare la *decima*;

k) vivere il sostegno fraterno nella Comunità.

2. Essi rinnovano annualmente il proprio Impegno di alleanza.

3. La natura dell'impegno di alleanza, con i suoi contenuti specifici e le quattro promesse, sarà oggetto di approfondimento nella prospettiva dei voti privati, in vista dell'approvazione definitiva.

Gli Anziani

Art. 8

1. Gli anziani sono quei fratelli che, per la loro saggezza evangelica, la loro maturità umana e cristiana, il loro essere segno e strumento di unità, la loro capacità di trasmettere la spiritualità della Comunità, custodiscono l'unità della Comunità e il suo patrimonio spirituale, avendo dato prova di perseveranza.

2. Lo status di anziano viene attribuito dal Consiglio Generale, su proposta del Consiglio di zona, sentiti gli anziani della zona, con il benessere del Consigliere spirituale di Zona.

3. Lo status di anziano viene revocato dal Consiglio Generale, su proposta del Consiglio di Zona, con la ratifica dell'Arcivescovo di Foggia-Bovino. Nel contempo, l'organo competente valuta l'opportunità delle dimissioni.

4. Il carattere di status di anziano, la modalità di acquisizione, gli impegni specifici, saranno oggetto di riflessione in vista dell'approvazione definitiva.

I consacrati della Comunità

Art. 9

1. Gli Alleati che ricevono da Dio una chiamata di speciale consacrazione alla *Castità per il Regno dei cieli*, nella verginità e nel celibato, sono segno, nella Comunità, della vita futura e fonte di fecondità spirituale (cfr. CIC 599).

2. Rispondendo a questa chiamata essi offrono una disponibilità più ampia per la missione della Comunità.

3. I contenuti specifici della chiamata di speciale consacrazione, e la sua configurazione canonica, l'inserimento nella missione della Chiesa, saranno oggetto di approfondimento, in comunione con i sacri Pasto-

ri, in vista dell'approvazione definitiva.

Le famiglie nella Comunità

Art. 10

1. La Comunità considera la presenza, al suo interno, delle famiglie che vivono il loro impegno comunitario con generosità e fedeltà, un dono essenziale per la propria vita.

2. Esse sono segno dell'amore sponsale di Cristo e della Chiesa e testimoniano l'apertura al dono della vita, con la paternità e maternità responsabile e la crescita dei propri figli secondo autentici valori cristiani.

3. La Comunità incoraggia gli sposi a rinnovare il sacramento matrimoniale attraverso specifici momenti di condivisione e formazione.

I ministri ordinati

Art. 11

1. La Comunità accoglie con gratitudine il dono dei ministri ordinati che, in comunione con il proprio Vescovo, vivono l'*impegno di Alleanza*. Essa riconosce la loro presenza particolarmente significativa per la propria vita.

2. La Comunità, consapevole di essere luogo ove i Ministri ordinati possono maturare la loro vocazione, contribuisce con la sua vita e la sua spiritualità alla loro formazione (cfr. *Pastores Dabo Vobis*, n. 68).

3. I ministri ordinati, di norma non assumono incarichi di governo nella Comunità, salvo particolari circostanze e con licenza dell'Ordinario proprio.

4. Nel caso di cui al n. 3, l'incarico di governo è incompatibile con quello di Consigliere spirituale.

Vita in comune

Art. 12

1. Tra gli alleati, appartenenti a qualsiasi stato di vita, fatte salve particolari esigenze del loro stato, alcuni possono ricevere la chiamata a realizzare una *Fraternità di vita comune*.

2. La Fraternità di vita comune è costituita dal Consiglio Generale, previa autorizzazione dell'Ordinario del luogo dove sorge, su proposta del Consiglio Generale.

3. La costituzione delle Fraternità di vita comune è preceduta da un congruo tempo di sperimentazione vissuto con l'accompagnamento vigile dei Responsabili generali e dell'Ordinario del luogo dove sorge. (...)

Concluse le operazioni di voto e di spoglio per l'elezione della componente laicale dell'8 e 9 ottobre

Il consiglio pastorale diocesano si rinnova

PUÒ ARRIVARE AD UN MASSIMO DI 66 COMPONENTI CON UN'INTEGRAZIONE DECISA DALL'ARCIVESCOVO

Completate le elezioni della componente laicale del consiglio pastorale diocesano che s'insiederà ufficialmente il prossimo fine settimana e precisamente il 22 ottobre, alla vigilia della cerimonia per la celebrazione eucaristica nell'anniversario della dedizione della Basilica Cattedrale di domenica 23 ottobre e che avrà una durata quinquennale.

"Le elezioni si sono svolte nella piena regolarità e in ogni vicaria è stato raggiunto il quorum necessario del 50% più uno perché le elezioni fossero valide" ha affermato Luigi Mangano, segretario del gruppo di servizio elettorale, coordinato da Don Michele di Nunzio. Sabato 8 ottobre hanno provveduto a votare gli insegnanti di religione e il consiglio diaconale, domenica 9 è stato il turno della CDAL, Consulta delle Aggregazioni Laicali, lunedì 10 è toccato al consiglio presbiterale e

si sono riuniti in assemblea anche i docenti dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II".

L'intera comunità diocesana si è, dunque, mobilitata, per l'elezione di questo importante organismo consultivo, luogo d'incontro, di studio, di riflessione, con compiti di grande indirizzo per la chiesa locale: entrano di diritto a far parte dell'organigramma del consiglio alcuni membri quali il Vicario Generale, il delegato episcopale, l'economista diocesano, il vicario giudiziario, i 6 vicari territoriali e il segretario della CDAL.

Il numero dei componenti può variare da un minimo di 59 ad un massimo di 66: questa aggiunta potrebbe essere determinata dall'inserimento di 7 elementi individuati a discrezione dell'Arcivescovo. La designazione dei restanti membri avviene in base al seguente schema:

- 2 chierici vicaria Foggia Nord
- 2 chierici vicaria Foggia Sud
- 2 chierici vicaria Foggia centro
- 1 chierico vicaria Bovino
- 1 chierico vicaria zone rurali
- 1 chierico vicaria S. Marco in Lamis
- 4 membri CDAL
- 2 membri (1 non chierico) CISM
- 3 membri USMI
- 1 membro GIS
- 1 membro ISSR
- 1 membro Insegnanti di religione
- 1 membro Consulta delle Confraternite
- 1 membro Consulta Diocesana Azione Cattolica
- 2 membri designati dagli ufficiali di curia
- 1 membro designati dal Consiglio Presbiterale
- 1 membro designati dal Consiglio diaconale
- 4 membri vicaria Foggia centro
- 5 membri vicaria Foggia Nord
- 5 membri vicaria Foggia Sud
- 1 membro vicaria zone rurali
- 2 membri vicaria Bovino
- 2 membri vicaria S. Marco in Lamis



Don Michele Di Nunzio, coordinatore del Gruppo di Servizio Elettorale

Calendario elezioni CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

UFFICIO PER L'APPLICAZIONE I SINODO
referente di segreteria sig. Paolo Pesante

11-15 ottobre: il gruppo di servizio elettorale (GIS) verifica i risultati delle elezioni.

15 ottobre: sessione commissione: nota per impostazione documento da produrre da parte della commissione congiunta CPD - CPR, disciplinare appalti, approvazione regolamento delle sessioni del CP, REG. .CO.CO.: variazioni.

15-20 ottobre: individuazione dei membri di nomina episcopale.

15-20 ottobre: il gruppo di servizio elettorale (GIS) verifica i risultati verifica risultati e proclamazione eletti.

23 ottobre: giuramento del nuovo consiglio pastorale diocesano.

Lo Statuto: una siepe per custodire il carisma

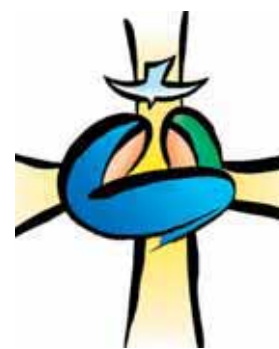
Domenica 9 ottobre, nella Basilica dell'Incoronata, gremita all'inverosimile di fedeli, Mons. Francesco Pio Tamburrino ha consegnato alla Comunità Magnificat Dominum lo statuto approvato il 29 giugno 2005. "Con la consegna dello statuto, la comunità riceve pieno riconoscimento ecclesiale, come una realtà diocesana suscitata dallo Spirito" così esordiva l'Arcivescovo nella sua omelia. L'approvazione dello statuto ha avuto un discernimento accurato che ha raccolto il parere di conformità dell'associazione Rinnovamento nello Spirito e dei vescovi di Brindisi-Ostuni, di San Severo e di Termoli-Larino, nelle cui diocesi è già operante una fraternità della comunità, e quello del Consiglio Presbiterale. Si apre così per la comunità, nata in Diocesi sin dal 1983, un nuovo tempo di servizio e di impegno nella Chiesa. La comunità, che attualmente consta di un centinaio di membri e di una

cinquantina di novizi, è sorta per la nuova evangelizzazione, che realizza attraverso la propria testimonianza di vita e l'annuncio del Vangelo, diffondendo, attraverso una nuova effusione dello Spirito Santo, la grazia del Rinnovamento nello Spirito. È una comunità "di alleanza" dell'associazione Rinnovamento nello Spirito Santo, che dall'Eucaristia celebrata, adorata e vissuta, trae la propria origine e in essa trova la forza necessaria per vivere il progetto di Dio, di ricapitolare in Cristo tutte le cose, amando i fratelli e costituendo con essi un solo corpo.

Alla gioia ed all'euforia dei primi momenti dell'approvazione, è subentrata nei membri della comunità una consapevolezza nuova, il timore ed il tremore che nasce dal confronto tra la grandezza del dono di Dio e la reale consistenza dei destinatari di tale dono. A ben guardare infatti il Signore ha voluto sovrabondare con la sua grazia con

un manipolo di uomini e donne che, pur nei limiti della umana fragilità, hanno sempre cercato di dare una risposta generosa e concreta a quello che si delineava sempre più come progetto di Dio. C'è la certezza nel cuore di tutti che non si tratta di un punto di arrivo, una specie di diploma da apporre nella bacheca, ma di una tappa importante per un cammino sempre nuovo. "La Comunità non è nata per stare nelle sagrestie" dice don Gerardo Conti, uno dei sacerdoti che sin dall'inizio ha accompagnato lo sviluppo di questa realtà ecclesiale "il suo posto è in mezzo alla strada, alla ricerca dei più poveri, dei giovani e delle famiglie che hanno bisogno di Gesù". L'Arcivescovo nell'omelia ha sottolineato in sette punti il valore dello statuto per una comunità ecclesiale: 1) è un punto di riferimento oggettivo che libera dai soggettivismi. Nessuno nella Chiesa, neanche il vescovo può infatti fare ciò che

gli piace; 2) custodisce il carisma attraverso il discernimento dell'autorità; 3) mantiene i termini del patto di alleanza, facendo riconoscere l'unicità di Dio e riaffermare l'accoglienza di tutta la sua volontà; 4) custodisce il soffio dello Spirito che fa accettare con entusiasmo la Parola di Dio; 5) conserva la fedeltà liturgica; 6) garantisce la comunione fraterna basata sull'accettazione reciproca; 7) mantiene nella duttilità delle norme in quanto permette di essere sperimentato ed adeguato alle mutate esigenze. "È un segno della fantasia dello Spirito che vuole realizzare la fraternità. La presenza di membri del Comitato Nazionale di Servizio e di Coordinatori di altre regioni e diocesi fa da corona a questa festa e testimonianza che questa profezia continua". Con queste parole Salvatore Martinez, coordinatore nazionale dell'associazione Rinnovamento nello Spirito, rivol-



[Diac. Luigi Mancano]

geva un pensiero di saluto e di ringraziamento all'Arcivescovo per la sua paterna sollecitudine mostrata verso la Comunità ed il Rinnovamento tutto.

Dopo la festa liturgica, non resta altro che rimbocarsi le maniche e con il sostegno dello Spirito camminare lungo le strade, cercando in tutti i modi di vivere le promesse di povertà, perdono permanente, costruzione dell'amore e di servizio, fuggendo ogni tentazione di chiusura e di autoesaltazione per non deludere le attese di Cristo e della sua Chiesa.

Pastorale Giovanile Diocesana Progetto "AnimaStrada"

Lunedì 10 ottobre alle ore 11,00, presso la sala giunta del Comune di Foggia, è stato presentato alla città il risultato della ricerca condotta dal progetto "AnimaStrada".

Il progetto che fonde i termini "animazione" e "strada", ha previsto una mappatura di gruppi informali giovanili in tutto il territorio della città. L'idea è partita dagli incontri della commissione disagio e devianza della Pastorale Giovanile Diocesana. Dopo una serie di incontri di sensibilizzazione sui temi del disagio e dell'accoglienza giovanile e un laboratorio sul lavoro di strada tenuto da un formatore del gruppo Abele, il gruppo di partecipanti ha realizzato un'indagine che ha avuto come obiettivi la conoscenza, la mappatura e l'aggancio dei gruppi giovanili informali di età compresa tra i 14 e i 26 anni che si incontrano per strada nelle ore serali a Foggia. Il progetto è stato reso possibile da alcuni operatori che, dopo il corso di formazio-

ne, hanno aderito all'iniziativa. Divisi per coppie, partendo dalle parrocchie della città hanno raggiunto i vari luoghi di ritrovo dei ragazzi, si sono presentati, hanno fatto una mappatura formale dei gruppi con la compilazione di schede di rilievo con i dati essenziali e alcune domande sui loro interessi, preferenze, gusti e attitudini e poi li hanno "agganciati".

Dal momento di conoscenza e di confronto, come hanno spiegato gli operatori, sono sorti tanti spunti anche se il comune denominatore delle singole esperienze era la voglia di essere considerati, se vogliamo una forma di protagonismo, ma in realtà una richiesta di comprensione e a volte di aiuto. Spesso i gruppi pur vivendo in un territorio di riferimento non sono integrati nel contesto sociale di appartenenza e si isolano o vengono isolati. Chiedono strutture e luoghi di intrattenimento e di ritrovo, ma spesso non frequentano quelli in prossimità del loro

"muretto" perché non coinvolti adeguatamente o spesso ignorati da strutture pubbliche, private, laiche o religiose che siano. Dall'inchiesta fatta, dai dati raccolti e dalle testimonianze degli operatori, sembrerebbe un po' smarriti, privi di valori guida e di motivazioni, hanno voglia di farsi conoscere e di farsi capire forse affinché qualcuno indichi loro una strada da intraprendere.

I gruppi intervistati sono stati circa cinquantacinque, l'età media corrisponde agli anni dell'adolescenza e il numero di membri per gruppo varia tra i quindici e i venti. L'indagine ha riscontrato una prevalenza di gruppi misti, con ragazzi vestiti in modo sportivo e che amano lo sport e l'intrattenersi tra amici più che la lettura. Pur avendo come luogo di ritrovo una "parrocchia" hanno pochi rapporti sia con il parroco che con le attività della chiesa stessa e giudicano pessima la zona in cui vivono e si incontrano, la vedono



priva di strutture adeguate alle loro esigenze, in cui possano esprimersi e coltivare i propri interessi. Spesso pur lamentandosi della loro condizione di emarginazione o di disagio, non riescono a fare proposte per migliorare quello stile di vita, però partecipano volentieri agli incontri con gli operatori e si mostrano sorridenti al fotografo che li immortalava come documentazione del lavoro.

Come ha spiegato brillantemente Paolo Delli Carri, uno dei volontari, "i ragazzi hanno voglia di essere capiti e compresi ma anche semplicemente motivati o stimolati ad emergere, tante sono infatti le attitudini dimostrate da tutti: dal talento musicale a quello artistico

hanno tutti qualcosa da mostrare e da dimostrare".

Questa fase del lavoro è stata una fase preliminare del progetto "AnimaStrada" che dopo l'aggancio prevede un contatto costante e proficuo con i ragazzi intervistati ora divenuti veri e propri amici degli operatori *on the road*, come ha dimostrato la loro presenza in aula. A concludere il ciclo di interventi la voce dell'assessore Del Carmine che ha ribadito l'impegno che il Comune vuole continuare a dimostrare in questa direzione e la volontà di fornire spazi ed adeguare strutture già esistenti a luogo di ritrovo e di intrattenimento che raccolga le esigenze di queste realtà giovanili informali.

[Antonella Caggese]
Ufficio Stampa Caritas

Con la conferma di Maria Tricarico alla direzione e la nomina di don Rocco Scotellaro nell'incarico di vicedirettore, proseguono le attività della Caritas Diocesana di Foggia, da anni attiva nella realtà sociale di Foggia

Condivisione e partecipazione: due regole Caritas

CONDIVIDERE I BISOGNI DEI MENO FORTUNATI E PARTECIPARE ATTIVAMENTE ALLE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ. QUESTI GLI ASSUNTI ALLA BASE DEGLI INTERVENTI DELLA CARITAS ITALIANA, RIPORTATI, DALLA CARITAS DI FOGGIA, NELLE ATTIVITÀ E NEI PROGETTI RIVOLTI AL TERRITORIO.

Impossibile elencare e descrivere in un'unica sede l'insieme delle progettualità e degli interventi nel sociale della Caritas Diocesana di Foggia; per questo, nel nostro primo spazio su "Voce di Popolo" cercheremo di soffermarci sulla filosofia che sta alla base dei progetti Caritas, rimandando poi alle prossime uscite la presentazione di tutte le attività che fanno dell'organismo Caritas una realtà viva e attiva nel contesto sociale di Foggia.

Dopo la recente conferma da parte del vescovo della Diocesi di Foggia Bovino, S.E. mons. Francesco Pio Tamburrino, della signora Maria Tricarico nell'incarico di direttore e di don Rocco Scotellaro in quello di vice direttore, la Caritas diocesana di Foggia continua a lavo-



rare e ad operare seguendo la politica di solidarietà e condivisione dei bisogni dei più deboli, già da anni attuata nella realtà locale.

Nel *modus operandi* della Caritas foggiana, grande attenzione è data al confronto e dia-

logo con le istituzioni locali: si cerca, cioè, di stimolare l'interesse degli operatori sociali degli organismi pubblici ai problemi delle realtà più difficili, cercando di lavorare congiuntamente per rendere più efficaci gli interventi.

A tal fine, quest'anno è stata stipulata una convenzione con l'assessorato delle Politiche Sociali del Comune di Foggia, guidato dall'assessore Rosaria di Cesare, per fornire aiuto e assistenza agli indigenti della città che versano in condizioni gravi.

Stretta collaborazione c'è anche tra gli assistenti sociali del Comune e gli operatori del Centro d'Ascolto delle Caritas parrocchiali.

Oltre che al rapporto con le istituzioni locali, la Caritas rivolge molti sforzi all'animazio-

ne delle comunità parrocchiali, promuovendo una sensibilità e una condivisione dei bisogni e delle esigenze "degli ultimi", cercando di dare vita a stili di vita rivolti alla solidarietà e alla partecipazione.

Questo sarà il tema al centro del programma di aggiornamento per le Caritas parrocchiali: il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e lo stimolo ad operare attivamente contro una vecchia e inefficace politica di assistenzialismo fine a se stesso.

Fa da esempio, a tal proposito, l'esperienza della parrocchia di San Pio X guidata da don Antonio Menichella, espressione tangibile dello spirito e degli obiettivi operativi Caritas. Qui sono state attivate diverse realtà per dare sostegno e aiuto

agli indigenti: un valido centro d'ascolto parrocchiale ben connesso con quello diocesano, un ambulatorio medico e un servizio mensa della domenica a cena interamente sostenuto dalle famiglie della comunità. Da poco, è stata realizzata la tenda della solidarietà, uno spazio termoriscaldato che meglio saprà accogliere gli ospiti della mensa.

Tanto altro ancora c'è da dire a proposito delle attività della Caritas diocesana di Foggia, e certamente, lo faremo nei prossimi numeri di "Voce di Popolo", cosicché questo spazio possa diventare uno strumento per conoscere la Caritas e per condividere con essa una partecipazione sempre più attiva e motivata alle difficoltà dei più bisognosi.

A un anno dalle prime domande il Coordinamento per i minori chiede precise risposte alle istituzioni cittadine

[Don Rosario De Rosa]

A che punto siamo?

Il Coordinamento Cittadino per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è formato a tutt'oggi da venti realtà associative *no profit* che lavorano nel territorio a favore dell'infanzia e adolescenza: Azione Cattolica - APIM - Opera Nomadi - Pastorale Giovanile Diocesana - Oratorio Salesiano Sacro Cuore - Emmaus - Casa del Giovane - Suore Pie Operaie San Giuseppe - Ass. Cultura e Ambiente/Lunabus - Intercultura AFS Centro Locale Foggia - Casa Famiglia Nuova Speranza - Opera San Michele - Centro Culturale Cattolico - Ass. Genoveffa De Troia - AGESCI Foggia - Biblioteca Provinciale Sala Ragazzi - Comunità Ex Einaoli - Casa Famiglia Murialdo e inoltre Telefono Azzurro e Unicef con partecipazione non ufficiale per il loro particolare statuto.

Il coordinamento si è riunito in data 8 ottobre presso la parrocchia Beata Maria Vergine per riprendere la propria attività di proposizione, verifica e confronto delle azioni a favore dei cosiddetti "minori" nella



nostra città. Il Coordinamento, a un anno dalle sue prime azioni a livello cittadino chiede alle Istituzioni:

- A che punto è la situazione del Piano Sociale di Zona che, dopo la partenza "di corsa" per

soddisfare il criterio di premialità, obiettivo raggiunto con pochi altri Comuni in Puglia, si trova in una situazione di stallo.

Il Coordinamento chiede quale sia la realtà dei fatti e perché sussista una effettiva (e testi-

monata da tutti) mancanza di informazione nei confronti del 3° Settore onlus.

- A che punto è la istituzione del Consiglio Comunale dei ragazzi, promesso il 12 dicembre dello scorso anno a Palazzo di Città ai bambini e ragazzi delle scuole foggiane nella celebrazione della Giornata Internazionale dei Diritti (trasferita dal 20 novembre per il crollo di via delle Frasche)

- A che punto è la istituzione del Difensore Civico dei Minori, alla cui figura è stata ultimamente attribuita una ulteriore valenza dal momento che lo stesso può essere nominato tutore (incarico non più ascrivibile ad un assistente sociale).

- A questo proposito inoltre il Coordinamento chiede che il Comune promuova formazione per creare più tutori e poter predisporre gli elenchi, vista la estrema necessità di questa figura

- Propone che venga, al pari dello scorso anno, celebrata la Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e adolescen-

za che ricorre il 20 novembre di ogni anno, data in cui fu firmata la Convenzione ONU dei diritti del 1989.

- Propone che venga adottato dalle Istituzioni foggiane il progetto PASSA-LIBRO, già sperimentato nella Fiera del Libro di Mantova e attuato in molte città europee, che vede libri (per ragazzi nel nostro caso) passare di mano in mano e lasciati, una volta letti, in punti determinati della città, dove chi lascia un libro può prenderne un altro e così via. La Sala Ragazzi della Biblioteca Provinciale ha mostrato interesse e disponibilità.

- Rende noto che sarà inviata una lettera direttamente all'Istituto degli Innocenti di Firenze per mettere a disposizione la nostra collaborazione al progetto di ricerca sperimentale per la creazione di un sistema nazionale di monitoraggio dei minori vittime di trascuratezza, maltrattamento e/o abuso sessuale segnalati e presi in carico dai servizi territoriali del Comune di Foggia che rientra nel Progetto Nazionale di monitoraggio.

PARROCCHIA B.M.V. REGINA DELLA PACE

Udienza con il Santo Padre
Roma 25-26 ottobre 2005

Per informazioni contattare il Parroco
Don Rocco Giannetta

Antonio Scopelliti è premio Murialdo 2005

[Sandro Palumbo]

Gli Ex Allievi e Amici dei Giuseppini dell'Opera San Michele lanciarono nel 1984 il Premio Nazionale San Leonardo Murialdo - Una vita per la gioventù.

Il Premio che viene conferito sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio dell'UNESCO, ha la finalità di additare un laico o un religioso che abbia dedicato la sua vita per la promozione della gioventù bisognosa o emarginata.

Ha l'intento di contagiare generosità, di recuperare spazi di donazione, di fare divulgazione di cronaca bianca e, soprattutto di dire ai giovani della devianza e del disagio che ci sono uomini che mettono a disposizione tutto il loro tempo riempito d'amore, per aiutarli a vincere le insidie e a inserirsi con motivata speranza nel tessuto sociale del nostro Paese.

In prima edizione l'attestato è stato conferito al Presidente Nazionale della JOC e nelle successive edizioni a don Arturo

D'onofrio, a don Oreste Benzi, a Ernesto Olivero, ai coniugi Roso, a Dante Dossi e a suor Apolonia Paniz.

La cerimonia della premiazione si è svolta quattro volte



a Foggia, una volta a Padova e due volte a Torino.

Il 1° ottobre scorso si è riunita nei locali dell'Arcivescovado la Commissione per il conferimento del Premio giunto alla sua 8° edizione.

Sono state esaminate le segnalazioni pervenute da più parti d'Italia, tutte in linea con le finalità indicate dai promotori e degne di attenzione. La

commissione, al termine di un vivace confronto, ha - quasi all'unanimità - indicato il vincitore nel dott. Antonio Scopelliti.

Il premiato è ginecologo, padre di cinque figli e ha fatto esperienze di volontariato in Italia, in Albania e in America Latina; dedica molte ore della sua giornata ad alleviare il disagio giovanile.

Da molti anni mette a servizio delle zingarelle la sua esperienza professionale e da oltre un quinquennio, con grande dedizione, si è fatto carico di inserire nel mondo della scuola i ragazzi Rom.

Grazie al suo impegno si può affermare che a Foggia tra gli zingari l'evasione scolastica è diventata marginale.

Di fronte alle difficoltà lo si sente spesso affermare: bisogna sporcarsi le mani!

Il premio consistente in un medaglione di argento appositamente coniato sarà conferito al dott. Scopelliti nella Sala Regia di Palazzo Dogana il 3 novembre prossimo.

A 80 anni
dalla nascita
al cielo del Beato
Pier Giorgio Frassati
1925-2005



"IL GIOVANE DELLE OTTO BEATITUDINI"

La comunità parrocchiale
Beata Maria Vergine Madre della Chiesa
e il professore Gianfranco De Carolis
invitano la S.V. a partecipare
alla manifestazione in programma.

20-21 Ottobre 2005

[Don Donato Coco]



LA SANTITÀ FERIALE

Scrivo il nostro Arcivescovo nella Lettera Pastorale per il 150° Anniversario della erezione della Diocesi di Foggia, "Il granello di senapa": "Con la coscienza che, anche nella Chiesa, rimane solo ciò che Dio ha seminato, cerchiamo appunto le tracce di questa opera divina nella storia della nostra Chiesa, sapendo che ciò che ha sovraseminato la nostra presunzione è paglia, buona solo per essere bruciata (Mt 13,24 - 30). Ciò che il Divin seminatore ha seminato con le nostre mani, crescerà per il Regno (Mc 4,28). Infatti non colui che pianta, né colui che irriga, ma è Dio a far crescere (Cor 3,7).

Vogliamo fare memoria di Prospera Signoriello Longo nel trigesimo della sua dipartita da noi. Il Divin seminatore ha seminato questo piccolo seme nel solco della nostra Chiesa. Si è servito delle "nostre mani". Alcuni hanno contribuito perché Prospera si radicasse in una profonda esperienza di Chiesa, altri hanno irrigato la sua fede annunciandole la parola di Dio, somministrandole i sacramenti, in particolare della Riconciliazione e dell'Eucarestia, altri l'hanno guidata nella presa di coscienza del proprio dono e nella maturazione della consapevolezza della specifica chiamata nell'Azione Cattolica a vivere la propria adesione a Cristo e alla Chiesa, da cristiana adulta, responsabile, a tempo pieno, in un impegno crescente di personale santificazione e, con la propria singolare testimonianza, di promozione della santità della comunità d'appartenenza, di tutta la nostra chiesa locale e, per riflesso, di tutta la Chiesa universale. Ma è Dio che l'ha fatta crescere, diventare

in pochi anni grande, grande nella santità e nella giustizia, grande nella fedeltà e nella carità.

Con la sua disponibilità senza riserve, con la sua libertà affrancata da ogni presunzione e meschinità, ella è diventata per tutti noi, ministri e popolo di Dio, praticanti e lontani da ogni pratica religiosa, scontenti o rassegnati, nella chiesa e nella società, nel mondo di quelli che credono di valere qualche cosa e nel mondo di quelli che hanno perso qualsiasi stima di sé, Prospera è divenuta una sfida e una provocazione salutare.

Il lascito, l'eredità della testimonianza della sua vita ci indebita a non finire. Dobbiamo chiedere al Signore il coraggio, l'audacia, l'entusiasmo per osare quanto ella ha osato. Anzi, di più. Perché ella, ora presso Dio, di casa nel Regno, introdotta per sempre nell'assemblea dei santi, attende che portiamo a compimento ciò che Dio ha iniziato in lei, un tempo favorevole per il rinnovamento di ciascuno di noi, della nostra chiesa di Foggia-Bovino, di tutta la Chiesa. Associandola nella memoria grata alla numerosa schiera dei santi, dei cristiani cioè della nostra chiesa locale, che hanno preso sul serio Cristo e ne sono stati testimoni a tempo pieno, nell'edificazione di una chiesa che fosse sempre più di Cristo e sempre più per gli uomini, noi esprimiamo la nostra gratitudine a Dio che grandi cose è capace ancora di compiere, quando trova persone disponibili a farsi suoi complici nell'osare l'impossibile! L'impossibile di una chiesa di santi, l'impossibile di una società fraterna e solidale, dove la furbizia e la prepotenza sono scoraggiate e apprezzata e promossa, con l'apporto di tutti gli onesti e di buona volontà, la civiltà dell'amore fondato sul riconoscimento del diritto altrui e sulla promozione del vero bene comune.

Prospera è stata una buona operaia nella vigna del Signore. Assumendo compiti di responsabilità nell'Azione Cattolica, li ha sempre svolti, nella parrocchia e nella diocesi, sempre in spirito di servizio, con intelligenza e dedizione, mai alla ricerca di personali riconoscimenti, mai approfittando della fiducia concessa per far valere le proprie opinioni e imporre i propri convincimenti, ma, sempre, chiedendo la partecipazione a livello di idee nella progettazione e la collaborazione nell'attuazione dei programmi messi a punto in piena comunione coi sacerdoti della parrocchia e della diocesi e in particolare con gli assistenti di Azione Cattolica. Se l'Azione Cattolica ha dato molto a Prospera, come lei stessa ha sempre riconosciuto, l'Azione Cattolica di Foggia-Bovino deve molto a Prospera. Con lei ha ripreso a respirare, a pieni polmoni, ad essere presente nella parrocchia di san Ciro e nella diocesi tutta grazie anche alla condivisione delle sue fatiche e del suo entusiasmo, di tanti amici e simpatizzanti di AC che hanno trova-

to in lei una madre e una maestra, una compagna, una guida affidabile e convincente.

Prospera è vissuta, dal momento dell'adesione alla "sua" associazione sino alla fine della sua dolorosissima passione, segnata da morbo che non perdona, da innamorata della Chiesa e dell'AC.

Ha affrontato viaggi faticosi, partecipato a convegni di programmazione, aggiornamenti e organizzativi, a campi scuola, per adulti, giovani, ragazzi e famiglie, a livello diocesano e nazionale, sempre con il massimo dell'impegno, ritornando nella propria comunità parrocchiale e in associazione con rinnovato, inedito entusiasmo.

Prospera era pienamente convinta che nell'AC Dio l'aveva chiamata alla santità: ad una santità non vistosa e clamorosa, ma discreta, nascosta, feriale.

Mi piace qui riportare quanto Prospera ha scritto nel novembre del 2003 su Passaparola, foglio di collegamento e comunicazione della nostra AC diocesana, ricordando il suo ingresso nell'associazione di san Ciro:

"...Malgrado notassi le tante difficoltà, perché ognuno di noi portava dentro il gruppo ciò che era fuori, non mi scandalizzai e non abbandonai mai il campo, anzi accresceva la radicalità di quella scelta.

A chi mi chiede cosa mi ha dato l'Azione Cattolica, rispondo tutto'.

- mi ha dato il senso di appartenenza ad una grande famiglia che è la chiesa che si aspetta da te esemplarità formativa, credibilità nella testimonianza della vita, fuori e dentro le mura della parrocchia;

- mi ha insegnato il servizio umile e disinteressato ai fratelli, il saper riconoscere ed apprezzare, negli altri, carismi particolari;

- mi ha fatto comprendere la missionarietà nell'ordinarietà, perché ciò che hai non è per te, ma è da spendere per gli altri;

mi ha insegnato a soffrire, e anche duramente, ma la misericordia e il perdono hanno sempre superato ogni limite;

- mi ha fatto conoscere che ogni fascia di età è amata e curata, dal piccolo all'anziano;

Ho stimato e apprezzato i tanti giovani che negli anni ho visto spendere tempo, energia, entusiasmo per l'ACR.

...Oggi dico grazie all'AC per tutto quanto mi ha donato, grazie alle tante persone che me l'hanno fatta amare e stimare, soprattutto con la coerenza e la passione.

...Vorrei fare un invito ai vecchi e nuovi aderenti: non siate tiepidi!

Amore è passione, si ama solo se ci si dona incondizionatamente, con entusiasmo, coraggio e responsabilità.

Amate e fate amare l'Azione Cattolica!"

Grazie Prospera.



Campo minato

[Don Ricciotti Saurino]

XXXIX Domenica del T.O.

Anno A 16.10.2005

Is. 45,1.4-6

Salmo 95

1 Ts. 1, 1-5

Mt. 22,15-21

«Rendete, dunque, a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Capita sempre che, per sconfiggere definitivamente un avversario, lo si spinga in un campo minato, lo si conduca cioè dove ogni movimento, ogni risposta gli si ritorca inesorabilmente contro.

Un perenne campo minato della storia è stato, ed è tuttora, il rapporto tra l'autorità di Dio e quella delle istituzioni. Un rapporto mai pacifico... anzi, un rapporto che ha visto sempre, ai bordi del campo, tenaci combattenti e mai un vincitore definitivo.

I farisei hanno tentato di portare in quel ginepraio anche Gesù, attendendo da Lui una risposta che lo condannasse definitivamente e invece... la sua frase lapidaria, e apparentemente risolutiva, ha messo a tacere gli avversari, ma non ha mai diradato i belligeranti.

C'è chi vi ha letto in quell'espressione la separazione tra sfera spirituale e sfera temporale, chi invece un'alleanza di trono ed altare a reciproco sostegno, altri la subordinazione dell'uno all'altro per conservare e garantire privilegi ed interessi, altri ancora una pericolosa commistione tra sacro e profano...

Eppure Gesù è stato estremamente chiaro e preciso.

«Rendete, dunque, a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Ma cosa è di Cesare... e cosa di Dio?

Così come suona la domanda, sembra di aver a che fare con due avversari che si contendono la vita dell'uomo, la sua sottomissione, la sua obbedienza e... soprattutto qualche moneta!

Ma noi sappiamo benissimo che la sovranità umana non ha nulla a che fare con la regalità di Dio. I reucci della terra sorgono per il bene del popolo, ma finiscono per spadroneggiare su di esso, incapaci

di rinunciare ai propri tornaconti. La regalità di Dio, invece, è una regalità di servizio esclusivo e assoluto per la dignità e la libertà dell'uomo.

È l'unico Signore il cui dominio si manifesta a difesa della libertà dei propri sudditi.

La storia non ha mai parlato bene dei tanti Cesari che si sono alternati sui troni delle regge, mentre la storia di Israele racconta di un Dio che non ha mai sopportato che il suo popolo avesse un re, perché nessun re terreno avrebbe difeso la libertà di tutti come la difendeva Lui.

Gli esseri umani avanzano diritti, cioè salvaguardano i propri interessi, a volte calpestando quelli degli altri, solo Dio salvaguarda il diritto alla libertà della Sua creatura.

È significativo, poi, che l'espressione di Gesù venga dopo che Egli ha visto su di un denaro l'immagine di Cesare. L'immagine è il segno di proprietà, di appartenenza e quindi del dovere di riconoscere l'autorità e... di pagarle il tributo.

Il cristiano riconosce l'autorità civile e la rispetta in ciò che fa di bene, perché ritiene che il suo servizio sia a beneficio del vivere sociale dell'uomo. Ma, se il suo potere si proponesse come assoluto e imponesse un gioco contro coscienza, il cristiano sarebbe pronto ad esprimere il suo rifiuto. Gesù è venuto a rendere a Dio ciò che è di Dio e cioè a restituire all'uomo la sua libertà di figlio e a permettergli di vivere coi fratelli nel segno del Suo Amore. Il Suo potere non lotta con quello di Cesare, è solamente... diverso.

Il "denaro" romano portava l'immagine di Cesare, ma l'uomo porta l'immagine di Dio.

E allora a Cesare spetta tutto ciò che porta il suo marchio, ma a Dio va dato ciò che Lui stesso chiede: il rispetto della libertà e della dignità dell'uomo, la solidarietà tra tutte le creature, una fraternità autentica.

Attento, uomo, basta poco per trasformarsi in immagine di qualcuno e diventare schiavo.

Conserva, invece, quell'immagine... perché è garanzia della tua libertà!

L'Ufficio Tecnico Diocesano propone una programmazione ricca di novità

Un nuovo corso

ARCH. GABRIELLI: "SPAZIO AI GIOVANI TALENTI ED AI PROFESSIONISTI AFFERMATI"

L'Ufficio Tecnico Diocesano è tra gli uffici di Curia uno di quelli che ha una importante e delicata missione in seno alla comunità cristiana dell'Arcidiocesi. Tante sono le responsabilità che ricadono nel campo d'azione dei tecnici impegnati in sopralluoghi ai cantieri, vaglio di progetti di restauro o creazione di nuovi complessi religiosi, pareri in merito alla conservazione, alla tutela e alla valorizzazione di edifici storici di pertinenza ecclesiastica.

Da qualche anno, come ci spiega il responsabile dell'ufficio stesso, l'arch. Nazareno Gabrielli "si è cercato di dare un nuovo corso alle attività e alle collaborazioni intraprese".



La idea è nata, come ci spiega l'architetto "d'intesa con l'economista della Curia don Nicola Spagnoli, in principio unico interlocutore, per poi scoprire anche una comunità d'intenti con il nuovo Vicario generale don Filippo Tardio e con i delegati individuati dall'arcivescovo Tamburrino. Si è quindi tracciata una nuova linea di comportamento per l'affidamento degli incarichi professionali secondo alcuni criteri da affiancare alla qualificazione e alle capacità "professionali".

Alla base del progetto, ci spiega Gabrielli c'è "la condivi-

sione delle possibilità di lavoro, secondo tre criteri fondamentali: il primo è l'affidamento dell'incarico a più professionisti, naturalmente dello stesso spessore scientifico; il secondo è cercare di favorire l'inserimento dei giovani tecnici nel mondo del lavoro; il terzo è l'attuazione di una rotazione negli incarichi, al fine di dare a tutti la possibilità di mostrare le proprie competenze e capacità, soprattutto ai più giovani spesso penalizzati, e anche di trarne il meritato profitto".

Questo progetto, già attuato in passato, adesso diviene un obiettivo che l'architetto vuole perseguire con cura e ostinazione, si aspetta solo di "estinguerne" dei disciplinari d'incarico sottoscritti negli anni precedenti e dare vita a, tutti gli effetti, a questo nuovo corso. Pertanto il programma che l'Ufficio Tecnico diocesano si è prefisso è

quello di portare avanti i progetti individuati in fase di programmazione e attuare gradatamente questa politica per dare piena rispondenza nei fatti alle previsioni.

"Ci conforta - conclude l'architetto - l'aver avuto un riscontro positivo nell'incontro con alcuni progettisti che godono di un certo credito e di una posizione consolidata, e che hanno dimostrato piena disponibilità a collaborare per i progetti e soprattutto con i valori che sono propri di un ufficio diocesano".

UFFICIO TECNICO DIOCESANO
Responsabile
Arch. Nazareno Gabrielli
Via Oberdan, 13

ORARI
Apertura al pubblico:
martedì/giovedì ore 9,30 - 12,30
Tel. 0881/766213

FACI

[Équipe dell'Ufficio Catechistico Diocesano]

FEDERAZIONE TRA LE ASSOCIAZIONI DEL CLERO IN ITALIA
SEZIONE DI FOGGIA-BOVINO

Nel 2005 è cresciuto il numero degli associati Faci della diocesi e anche l'utilizzo delle numerose opportunità (sconti sulle polizze assicurative, convenzioni bancarie, convenzioni auto, risposte ai quesiti giuridico-canonici...).

La Federazione, dal canto suo, ha migliorato una serie di servizi ed altri ne ha in cantiere. Si ricorda che con il mese di ottobre tramite internet si apre la possibilità di accedere alla banca dati giuridico-amministrativa, accessibile ai soci con particolari sconti (visita il sito www.faci.net per prenotarti). Si tratta di un grande passo avanti, un riferimento pratico e sempre aggiornato circa le problematiche riguardanti la vita del clero e degli enti ecclesiastici.

La FACI ha previsto di invia-

re le tessere del 2006 durante il prossimo mese ai soci già tesserati durante il 2005. Si provvederà alla consegna del documento appena pronto. Successivamente si potrà corrispondere la somma di trenta euro per l'iscrizione al sig. Luigi Di Palma.

Chi intendesse disdire la sua adesione alla FACI, è pregato di darne comunicazione in Curia nel mese di ottobre.

Per informazioni sulla F.A.C.I. Don Michele Di Nunzio

- tel. 0881-770636
- cellulare 330-703346 (se risponde la segreteria, lasciare un messaggio con un recapito)
- e-mail: midinun@tin.it
- il mercoledì in Curia.

UFFICIO CATECHISTICO

[Don Vincenzo Identi]

Settore Catechesi e Culto



Nel corrente anno pastorale si terrà una serie di incontri formativi sul tema "Fare, essere in formazione" che riguardano i catechisti della iniziazione cristiana (dalla I elementare alla III media).

Calendario incontri

- Primo incontro: 12 ottobre 2005 - relatore don Salvatore Currò - "La dimensione personale e catechistica"
- Secondo incontro: 14 gennaio 2006 - relatore Don Salvatore Currò - "La dimensione ecclesiale e relazionale"

• terzo incontro 6 maggio 2006 - relatore Don Salvatore Currò - "La dimensione personale e spirituale".
Gli incontri si terranno presso il Santuario dell'Incoronata dalle ore 16,00 alle ore 20,00. Si prega di comunicare al più presto il numero di partecipanti agli incontri.



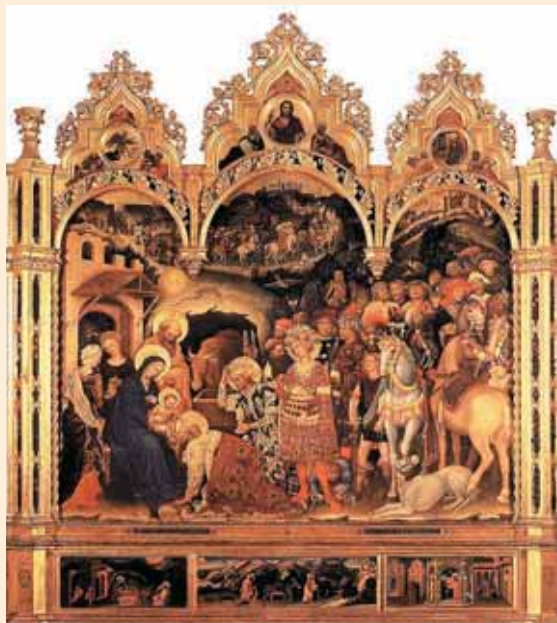
L'Amico del Clero
Mensile della F.A.C.I.

Publicato nelle scorse settimane dalle Edizioni Paoline e dalla Libreria Editrice Vaticana il "Compendio"

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica una possibile risposta alle inquietudini e al disorientamento del nostro tempo

Il "risveglio del sacro" tra ambiguità e paradossi

LA RELIGIONE *fai da te*



Il "risveglio"

Nel numero precedente (pag. 18) abbiamo accennato ad un recupero del sacro che merita un approfondimento. È un vero risveglio di spiritualità, ma a volte è un approccio che seleziona gli elementi di varie religioni, determinando un sincretismo multicolore che si adatta comodamente alle nostre esigenze. In questi casi la fede (più vicina ad un vago sentimentalismo che ad un autentico senso religioso), viene barattata con l'utilità personale e ben si attaglia ad un'idea di consumo che trova il suo tempio nei supermercati, dove spingiamo i carrelli alla ricerca di quello che ci aggrada e che più ci attrae. Nasce così una religione alimentata dall'emotività, che si rivela fragile perché non supportata dalla cultura e si spiega così anche l'andirivieni religioso da una fede (o una setta) all'altra.

È la "religiosità postmoder-

na dei consumatori opulenti", come la definisce Alan Aldridge, docente di Sociologia all'Università di Nottingham (*La religione nel mondo contemporaneo*); è il *bricolage* delle credenze, la religione *fai-da-te*, che è diventata un fatto privato.

Si confonde così religione con religiosità. La prima scaturisce dai sacri testi, e dalle successive elaborazioni dottrinarie ed esegetiche; è frutto di lavoro incessante, perché gli studi sono inesauribili. Il loro scopo è di estrarre dal linguaggio figurato, dalle poesie e dai racconti biblici il significato ultimo, la portata esistenziale, attualizzandola nel contesto sociale e spirituale contemporaneo.

La religiosità è invece esercizio individuale, che si ricollega alla logica della società di oggi, in cui i costumi di vita sono modificati in chiave edonistica, egoistica e talora persino salutistica (l'esperienza religio-

sa fa bene al corpo e allo spirito). Religione di consumo, dunque, da ricercare e utilizzare individualmente o nel chiuso di piccole comunità; non è un caso che mentre le vocazioni sacerdotali diminuiscono, quelle conventuali aumentano o sono stazionarie.

Questa personalizzazione della visione religiosa confluisce in esiti paradossalmente opposti. Da un lato c'è il fenomeno della doppia appartenenza: non sono pochi coloro che pur ritenendosi cristiani, non disdegnano comportamenti difforni dalla morale cristiana (dalla libertà sessuale, al concetto di famiglia, fino alle pratiche spiritiche).

Dall'altro lato c'è chi dice di credere, ma si rifiuta di "appartenere"; crede ma non troppo e teme di sentirsi impegnato; si rivolge alla Chiesa e alla fede solo in talune circostanze (che decide autonomamente), o in caso di necessità, come quando ci si ferma ad un distributore di benzina per fare il pieno.

Sono i cosiddetti "non praticanti", che dimenticano che la religione si alimenta sia di intimità che di socialità. Che fede sarà mai quella che non viene praticata con gli altri e in mezzo agli altri?

Ci sono infine quelli che il politologo Gian Enrico Rusconi ha recentemente (*La Stampa* del 29 settembre) ha definito "diversamente credenti" e che chiedono di essere trattati da adulti, rivendicando una certa autonomia di pensiero rispetto alle valutazioni della Chiesa sui temi più disparati del vivere sociale.

Quali prospettive

Dove potrà mai portare questo senso religioso? Forse da nessuna parte, anche se potremmo consolarci pensan-

do che la crisi delle ideologie avrebbe potuto comportare un aumento dell'ateismo o dell'agnosticismo, che invece non viene registrato. Per altro verso si può guardare senza pregiudizi a certi fenomeni di religiosità popolare degli adulti e alle periodiche adunate giovanili. Sono manifestazioni su cui riflettere.

Nel primo caso occorre isolare la componente folcloristica che col tempo si è sedimentata sulla originaria matrice religiosa, tentando così di far affiorare l'autentico *depositum fidei*. Il Compendio (313) ricorda che "La Chiesa con la luce della fede illumina e favorisce le forme autentiche di pietà popolare". La spiritualità degli adulti si alimenta sovente di conoscenze remote, di ricordi e concetti smarriti nei meandri della ritualità. La spiritualità vera non può considerarsi acquisita una volta per tutte; è, viceversa *work in progress*, ricerca e approfondimento continuo, che si realizza e si aggiorna con l'applicazione assidua e coerente, per la quale occorre recuperare il tempo necessario, pur negli assilli della difficile battaglia quotidiana.

Più complesso il "recupero"

giovanile, perché in alcuni casi occorre depurare quelle manifestazioni dall'esteriorità e dall'ansia di "esserci".

Nella società post-industriale che stiamo costruendo emerge prepotente il ruolo della comunicazione, dell'informazione, dell'immagine, con tutto quello che di provvisorio questo comporta.

L'immagine colpisce subito, ma poi scivola via, sostituita rapidamente da un'altra; abbaglia gli occhi, non si radica nella mente.

Inoltre i giovani sono oggi particolarmente distratti; l'incalzare tumultuoso degli eventi, l'acquiescenza alla deresponsabilizzazione, gli ammiccamenti di una cultura del facile e del superficiale restringono gli spazi della riflessione, sicché li ritroviamo spesso affannati, in corsa, spinti dalla massa, a volte senza conoscere bene la destinazione, la finalità di tanto agitarsi.

Occorrerebbe coinvolgerli in una riflessione ponderata, per farli approdare ad una solida cultura religiosa.

L'impresa è ardua, ma vale la pena tentare. C'è qualcosa di peggio nella vita di non riuscire: non impegnarsi.



Le verità della fede nella sintesi e nella fedeltà dottrinale

UN "COMPENDIO" PER LA RICERCA DI UNA FEDE MATURA

Perché un Compendio

Il risveglio religioso si disperde, come abbiamo visto, in mille rivoli, confinandosi nell'interiorità autoreferenziale, più o meno integrata con apporti di altri religioni. È questa una delle ambiguità attuali: siamo isolati (perché svogliati o diffidenti verso un'idea religiosa da coltivare in comunità), ma nello stesso tempo siamo aperti verso tradizioni "altre".

Si osserva come sia naturale, oltre che auspicabile, il confronto con altre culture, che si presentano anche col fascino dell'esotico, e come sia inevitabile che ne scaturiscano contaminazioni.

In questa sede, tuttavia, occorre chiedersi se questa religiosità (individuale e "aperta") sia radicata o superficiale, maturata nel profondo delle scienze o volatile come un fenomeno di moda. È possibile che il ritmo di vita dei giorni nostri, aggravato spesso da problemi familiari di bilancio e dalla tendenza alla superficialità e all'omologazione, sottragga tempo alla riflessione, sicché le idee, anche in campo religioso stentano a radicarsi. È la fragilità che scaturisce dalla carenza di cultura, il disorientamento che deriva dalla scarsità di approfondimento. Sant'Agostino è quanto mai esplicito: "La fede se non è pensata, è nulla" (*fides non cogitata, nulla est*).

Di qui la necessità di dissestare le fonti originali e particolarmente funzionale è oggi il Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica, pubblicato nelle scorse settimane; un volumetto agile di 200 pagine, che fa il punto sulla fede cattolica, per rimediare al disorientamento e recuperare principi fondamentali.

Alcune questioni

Il Compendio si presenta in forma di "dialogo ideale tra maestro e discepolo". Qualcuno già arriccia il naso. Ma come? Torniamo alle domandine della Prima Comunione? È una *diminutio capitis* che i più saccenti mal sopportano, ma basterebbe riferirsi all'etimologia (dal greco *katechéo*, istruisco a viva voce) per capire che la forma dialogica è la più efficace, puntando senza troppi orpelli all'essenzialità. Le risposte, tuttavia, non



sono lapidarie, ma argomentative, anche per stemperare la secca enunciazione dogmatica che alcuni avevano rintracciato nella redazione precedente.

Il Compendio risponde inoltre alla necessità di disporre di un testo maneggevole, di facile consultazione (anche grazie all'indice analitico), adatto ai nostri tempi "rubati". Per quanti volessero approfondire, ecco comunque i numeri a margine di pagina che rimandano al poderoso Catechismo pubblicato nel 1992 (581 pagine, 2865 proposizioni, 95 pagine di note e indici).

Né mancano le citazioni evidenziate in colore azzurrino. Questione complessa e dibattuta, quella delle citazioni, perché mentre con esse si cerca di accostare il lettore alla fonte autentica, si rischia di tradire il senso complessivo, perché la frase di fatto viene estrapolata dal suo contesto letterario e storico. Sappiamo bene come il significato di una parola si evolva nel tempo e non è sempre agevole la "transculturazione". La prima stesura abbondava di citazioni che poi, nel faticoso cammino di elaborazione, sono state ridotte.

Ma c'è una questione più delicata: il Catechismo (e con esso il Compendio che ne è derivato) sarebbe "romano-centrico" e imporrebbe alla Chiesa Universale una veste rigida e un linguaggio unico, che mortificherebbe le indagini critiche sulle questioni ancora aperte, livellando le varie espressioni della fede.

A questo proposito è bene ricordare preliminarmente che la Commissione varata nel 1986 era composta da cardinali e vescovi di tutte le aree geografiche. In secondo luogo, viene precisato che trattasi di un "sicuro punto di riferimento nell'elaborazione dei catechismi nazionali e

diocesani, la cui mediazione è da ritenersi indispensabile".

Il teologo Moltmann semplificava in modo lapidario la materia, evidenziando la tendenza accentratrice di Roma e l'eccessivo "pluralismo" del protestantesimo e suggeriva una soluzione di compromesso: "Eppure possiamo completarci a vicenda: noi portare più pluralismo nella Chiesa di Roma ed essa porre a noi sempre la questione dell'unità". Più in generale, si realizzerebbe così l'inculturazione, l'adattamento alle esigenze locali, in un equilibrio difficile tra la necessaria fedeltà all'identità e la sua "traduzione" nelle realtà locali.

Felice intuizione quella della presenza delle immagini. "Gli artisti di ogni tempo - osserva il card. Ratzinger nell'Introduzione - hanno offerto alla contemplazione e allo stupore dei fedeli i fatti salienti del mistero della salvezza, presentandoli nello splendore del colore e nella perfezione della bellezza. È un indizio questo di come oggi più che mai, nella civiltà dell'immagine, l'immagine sacra possa esprimere molto di più della stessa parola, dal momento che è oltremodo efficace il suo dinamismo di comunicazione e di trasmissione del messaggio evangelico". Si tratta in effetti di opere che ben conosciamo, perché viste nelle chiese o nei musei e diremmo che fanno parte del nostro immaginario visivo, ma in questo caso sono corredate da una esauriente scheda informativa che armonizza la ricerca stilistica e l'ispirazione dell'artista con la valenza religiosa. È così che anche l'immagine diventa "predicazione evan-

gelica". Alcune di quelle che riportiamo sono tratte dal Compendio. In Appendice troviamo, infine, le Preghiere comuni, con a lato il testo in lingua latina, come "segno di continuità delle nostre radici". Ricordiamo con tenerezza le nostre nonne che farfugliavano il latino nelle loro preghiere, piegandolo al loro "sentire". Oggi la scolarità è generalizzata, ma le tracce del latino sono diventate evanescenti, proprio nella nazione che lo ha visto nascere e lo ha diffuso nel mondo di allora. Carlo Magno unificò l'Europa con questa lingua e oggi è proprio un altro esponente centro-europeo, Papa Benedetto XVI, a riconoscerla "quanto mai rilevante per rinsaldare il legame di comunione della fede nella Chiesa cattolica".

Bene, anche questa scelta linguistica è stata criticata da alcuni ambienti di casa nostra. Così va il mondo.

Livre de chevet

Il prezzo del Compendio (Euro 9,50, all'incirca una pizza) non dovrebbe scoraggiare neppure i meno abbienti. In ogni caso è bene non seppellirlo nella nostra libreria; facciamo invece un *livre de chevet*, tenendolo cioè sul comodino per una consultazione rapida e frequente.

Lutero denunciava che "In Italia la Sacra Scrittura è così dimenticata che rarissimamente si trova una Bibbia" (*Discorsi a tavola*). Oggi la situazione è migliorata e nelle nostre case potremmo trovare anche il Compendio.

Ma che ne facciamo? Lo lasciamo impolverare sul comodino o lo leggiamo?

UN LUNGO PERCORSO

Idea di un nuovo Catechismo risale al dopo-Concilio, con lo scopo, secondo alcuni, di frenare le interpretazioni troppo avventurose.

1968 - Paolo VI presenta il "Credo del Popolo di Dio"

1974 - Il decreto *Ecclesia pastorum* autorizza i catechismi nazionali

1977 - Si svolge un Sinodo consacrato alla Catechesi

1985 - Il Sinodo raccomanda "che venga composto un Catechismo di tutta la dottrina cattolica"

1986 - Nasce la Commissione di cardinali e vescovi, presieduta dal card. Ratzinger

1989 - Invio della bozza a tutto l'episcopato per la consultazione

1992 - In febbraio è approvato il "progetto definitivo" e l'11 ottobre Giovanni Paolo II presenta il Catechismo alla Chiesa cattolica

2003 - Il Papa istituisce una Commissione, presieduta dal card. Ratzinger, col compito di elaborare un Compendio

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

2005 - Il 20 marzo il card. Ratzinger presenta il Compendio e il 28 giugno, come Papa Benedetto XVI, con solenne cerimonia lo consegna simbolicamente alla Chiesa.

Con la riapertura del giornale nel mese di ottobre, si comunica ai gentili lettori che il costo per ogni singola copia è di euro 1,30. Per assicurarsi i prossimi numeri del 2005 è possibile sottoscrivere un abbonamento trimestrale al prezzo di euro 15 (c/cp 15556715 int. a NED s.r.l.).

A partire da questo numero pubblicheremo su "Voce di Popolo" due pagine dedicate rispettivamente ai necrologi ed ai lieti eventi.

È un modo per rendere partecipe l'intera comunità della vita di ciascuno e anche per creare una più efficace rete di rapporti.

VOCE DI POPOLO

Via Oberdan, 13
71100 Foggia

PER INFORMAZIONI E

INSERZIONI

TEL.0881.723125

Jan Van Eyck
- Angeli cantori

Lo spazio antistante la Cattedrale,
parte integrante del cammino di fede

Il Sagrato, un luogo liturgico



NEL MESE DI LUGLIO UNA LETTERA DELL'ARCIVESCOVO TAMBURRINO INVITAVA LE AUTORITÀ AL RECUPERO DELLA VALENZA SIMBOLICA, UMANA E RELIGIOSA DI PIAZZA DE SANCTIS

La recente attuazione di un protocollo d'intesa da parte del comune e la creazione di un osservatorio permanente per lo sviluppo e la tutela della piazzetta, hanno restituito ai residenti nel centro antico la possibilità di godere appieno delle proprie libertà personali. Il parroco don Antonio Sacco ammette

“la piazza-sagrato della Cattedrale è una cerniera tra sacro e profano, tra chiesa e mondo, tra luogo di celebrazione e vita quotidiana; alla chiesa madre e alla piazza va restituita la giusta funzione di luogo di incontro e di dialogo, una funzione che va reinserita nel giusto ambito più della liturgia che del biva-

ne ad un discorso di educazione e di buon senso più che di legalità in senso stretto”.

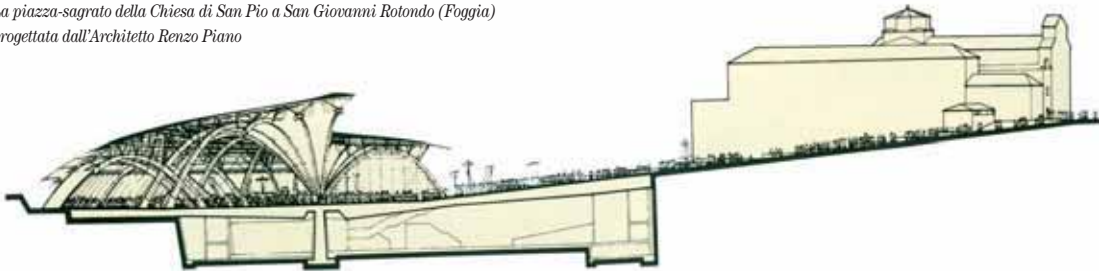
Ad intervenire nel mese di luglio fu anche l'arcivescovo di Foggia-Bovino, mons. Tamburrino, che inviò una lettera alle autorità preposte riconoscendo gli sforzi fatti da tutti per risolvere al meglio il problema della

ebraici o l'*atrium* della *Domus ecclesiae*, introducevano i fedeli nel luogo di culto attraverso un percorso filtrato da passaggi architettonici e strutturali.

Così nella cattedrali romani- che è lo spazio urbano antistante la chiesa a preparare il fedele ed a introdurlo, attraverso maestosi portali scolpiti, alla nava-



La piazza-sagrato della Chiesa di San Pio a San Giovanni Rotondo (Foggia) progettata dall'Architetto Renzo Piano



te soddisfatto che “tanti sono gli sforzi fatti negli ultimi mesi a dimostrazione della comune volontà alla collaborazione anche se l'invito va rivolto ai singoli cittadini affinché rispettino i luoghi del culto” ed aggiunge

co. I ricordi del parroco vanno ai giorni della Settimana Santa e alla veglia pasquale il cui rito del lucernario si deve svolgere spesso tra bottiglie di birra e vassoi per alimenti. “Questo - ribadisce don Antonio - appartie-

serena vivibilità nel centro storico e ponendo l'attenzione sull'importante valenza liturgica del sagrato della chiesa, significato riconosciutogli fin dall'antichità da tutte le religioni. Ambienti come l'atrio dei templi

ta e, attraverso una prospettiva lineare, al presbitero e all'altare, apice del momento e dell'attività liturgica, luogo in cui si consuma il sacrificio di Cristo. La piazza diviene, dunque, vero e proprio luogo della liturgia e parte integrante del progetto di vita cristiana, un luogo in cui la comunità di credenti si raccoglie ed accoglie.

A sottolineare il rinato interesse per il sagrato è stato il I Concorso Nazionale di Idee di Architettura “I Sagrati d'Italia” promosso dal consiglio nazionale degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e dalla rivista “Chiesa Oggi, architettura e comunicazione”. È il vicepresidente del CNAPPC, arch. Massimo Gallione che, dalle pagine del mensile chiarisce il concetto architettonico di sagrato: “Questo ripiano ha la duplice funzione di creare una zona di rispetto fra il luogo sacro e la pubblica strada o piazza e di conferire unitamente alla sua scala d'accesso, una sorta di basamento alla facciata.

Il sagrato è un luogo di diretta pertinenza della chiesa; nel suo

nome stesso è indicato che deve considerarsi luogo dedicati al Sacro.

Sul sagrato, in determinate circostanze, appare il sacerdote, per celebrare riti di accoglienza e sacramentali”.

L'idea dunque che si fa spazio tra tecnici ed ecclesiastici è quella di una piazza aperta al dialogo che introduca ad una chiesa orientata all'accoglienza.

Come ribadisce il prof. Eugenio Abruzzini, docente della Pontificia Università Gregoriana, “l'atrio, il sagrato sono spazi che sviluppano l'identità ecclesiale, il farsi della comunità cristiana come evento storico concreto, frutto di un processo che ha inizio nel vivo delle esperienze umane”.

Alla luce di queste indicazioni in materia liturgica e anche di architettura sacra, l'invito che si rivolgeva alle autorità e che il parroco della Basilica Cattedrale continua a ripetere è “al rispetto dei luoghi sacri, affinché eventi o manifestazioni organizzate siano congrui all'edificio di culto e alla sua storia e che sia anche presente alla collettività l'alto valore storico e religioso che la Cattedrale ha avuto e continua ad avere per la città di Foggia” e senza il quale probabilmente non staremmo neanche qui a contendercela e a difenderla da eventuali soprusi.



Nasce a Foggia un innovativo progetto istituzionale a favore degli immigrati

“Oltre le gabbie e il filo spinato”

IL SINDACO CILIBERTI: “L'INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI INTERESSA CIASCUNO DI NOI”

Una risposta concreta ai problemi dell'immigrazione nella nostra terra: nasce 'Baobab', il Centro interculturale per gli immigrati, promosso dalla Regione Puglia, dal Comune di Foggia e dall'Ufficio regionale scolastico con un protocollo d'intesa firmato lo scorso 4 ottobre a Palazzo di Città. L'immigrazione è un fenomeno che non può essere più gestito con interventi di emergenza ma esige una soluzione definitiva; in quest'ottica si inserisce il progetto del Centro interculturale, finalizzato ad una migliore integrazione degli stranieri nel nostro contesto socio-culturale.

Michele Del Carmine, assessore comunale all'immigrazione, spiega le finalità di 'Baobab': "Il centro sarà un luogo di incontro, di ascolto, confronto, assistenza e consulenza legale rivolte gli immigrati e svolgerà attività nel campo della formazione linguistica, della ricerca e documentazione, dei servizi e della mediazione culturale".

Non solo accoglienza agli immigrati, ma una vera e propria promozione dei diritti di cittadinanza, di pari opportunità e di partecipazione attiva alla vita della città. Sono in molti a sostenere che il fenomeno immigrazione può costituire un arricchimento per il nostro territorio, sia sotto l'aspetto culturale sia sotto quello economico: si pensi, ad esempio, al contributo che gli extracomunitari apportano alle attività produttive, svolgendo lavori e mansioni che nessuno vuole più fare. Questa la dichiarazione resa da Orazio Ciliberti, sindaco di Foggia, in occasione della presentazione alla stampa del centro interculturale: "Questo progetto è un seme che farà germogliare idee e azioni importanti per lo sviluppo culturale della nostra città. L'integrazione non è

un processo unilaterale che coinvolge solo gli stranieri, ma interessa ciascuno di noi". Ciliberti ha proseguito, evidenziando che occorre sviluppare una rete di servizi che garantisca e incrementi lo scambio interculturale con gli immigrati. "Baobab" sarà il primo centro interculturale in Puglia; Foggia è stata scelta per l'attenzione delle istituzioni foggiane alle problematiche dell'immigrazione: "Credo che Foggia e la Capitanata abbiano le risorse, le intelligenze, le capacità per intraprendere tale cammino culturale" ha chiarito Elena Gentile, assessore regionale ai flussi migratori - "Andiamo oltre le gabbie ed il filo spinato; questo è il nostro progetto di integrazione". Gli altri centri saranno creati a Bari, Lecce e Altamura. Un progetto di ampio respiro della Regione Puglia, che investirà nell'iniziativa cospicue risorse

economiche; il piano finanziario per la realizzazione del centro "Baobab" prevede un budget di 78.654 euro, di cui l'83% a carico della Regione e il restante 17% a carico del Comune di Foggia.

Anche l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia ha destinato proprie risorse finanziarie e concorre alla riuscita di questo progetto realizzando corsi di lingua italiana e di madrelingua, approfondimenti socio-culturali e fornendo mediatori interculturali, per consentire lo scambio di esperienze e conoscenze tra extracomunitari e residenti. È certamente un'iniziativa innovativa che guarda in una prospettiva diversa al fenomeno dell'immigrazione: non più interventi di emergenza a seguito di grossi sbarchi di extracomunitari, non più attività di contenimento dei flussi migratori verso le nostre terre, ma un'azione istituzionale programmata, per favorire concretamente l'integrazione dello straniero, per conoscerne e valorizzarne la cultura, per sviluppare il dialogo e il confronto tra uomini di diverse provenienze, in una prospettiva di reciproco arricchimento.



Art Arredo firma le case più belle...

ART ARREDO



DEL PRIORE

Arredamenti

Castelluccio dei Sauri (FG) - Villaggio Artigiani
Tel. 0881.96.27.08 - www.artarredodelpriors.it



"Tutti in campo". È questo il titolo della testata giornalistica prodotto editoriale della "Grilli Editore" presentato durante la conferenza stampa di sabato 8 ottobre nella Sala Giunta di palazzo Dogana. Alla conferenza hanno partecipato l'arcivescovo di Foggia-Bovino mons. Francesco Pio Tamburrino, il presidente della Provincia di Foggia il dott. Carmine Stallone e il presidente provinciale del Coni, il dott. Antonio Lapollo.

A fare da corona tanti amici impegnati nello sport e i presidenti degli enti di promozione sportiva. A Gianni Cicolella, direttore responsabile della testata, è toccato il ruolo di moderatore. Ad aprire le danze ci ha pensato Domenico Grilli "piccolo imprenditore locale", come si è definito, che ha spiegato le motivazioni di questa operazione editoriale. Gli interventi di mons. Tamburrino, del

presidente della Provincia e di Lapollo hanno evidenziato oltre alla stima e l'amicizia con Giuseppe Grilli, papà di Domenico, anche la bontà di un progetto che getta luci su un mondo, quello dell'associazionismo sportivo foggiano, che pullula di attività e che aggrega ogni giorno migliaia di ragazzi. "Obiettivo dell'iniziativa editoriale - come è scritto nel numero 0 - è regalare una grande vetrina ad una altrettanto estesa realtà locale, che merita di uscire dall'anonimato attraverso un suo organo di informazione, studiato e strutturato come un vero e proprio giornale sportivo".

Le diecimila copie di "Tutti in campo" saranno distribuite tutte le settimane in free press e tutti potranno collaborare attraverso resoconti, interviste, rubriche, pagelle, articoli di cronaca inerenti le varie attività agonistiche.

E, allora, "Tutti in campo".

Nella nostra città sono diverse le iniziative di ASL e associazioni in occasione del mese della prevenzione

Prevenire è meglio

“Prevenire è meglio che curare” diceva un vecchio spot. Questo sembra essere lo slogan che fa da sottofondo a tutte le iniziative che, a livello nazionale e locale, sono state prese in concomitanza con l'arrivo di ottobre, anche quest'anno, come ormai è tradizione, dedicato alla prevenzione.

Vediamo quali sono le iniziative che vedranno coinvolta la nostra città.

La prevenzione si tinge di rosa

Nell'ambito della manifestazione “Nastro rosa”, la Lega Italiana per la Lotta ai Tumori ha ideato e firmato il *Manifesto della prevenzione* del tumore al seno. Consigli pratici per sensibilizzare le donne di tutte le età sull'importanza della corretta prevenzione e della diagnosi precoce dei tumori della mammella, i più frequenti della popolazione femminile e “la prima causa di morte nelle donne tra i 35 e i 75 anni”, come dichiara il Prof. Francesco Schittulli, senologo e Presidente nazionale LILT.

1. Scegli attentamente la tua alimentazione

Adottare un corretto regime alimentare potrebbe ridurre l'insorgenza della malattia addirittura del 30 per cento.

2. Fai attività fisica

Un po' di movimento, se praticato in modo regolare e proporzionato all'età può ridurre del 20-40% le probabilità di contrarre il cancro al seno. Sport e attività fisica, inoltre, favoriscono l'aumento degli anti-ossidanti endogeni, so-

stanze in grado di neutralizzare i radicali liberi.

3. Tieni sotto controllo il tuo peso

Numerosi studi hanno dimostrato come il peso corporeo superiore alla norma, specie in età adolescenziale, rappresenti un fattore di rischio

4. Sottoponiti a esami preventivi a seconda della tua età

- Autopalpazione: è l'autoesame del seno che permette alla donna di conoscere la struttura del proprio seno e quindi di poter individuare eventuali noduli. Andrebbe effettuata possibilmente dai 16 ai 18 anni una volta al mese.

- Visita senologica: è l'esame del seno eseguito dal medico che potrà così riscontrare un nodulo sospetto. Andrebbe effettuata una volta l'anno a partire dai 25-30 anni.

- Ecografia: è l'esame strumentale che individua l'eventuale comparsa di noduli, consigliabile nelle donne giovani o che non abbiano allattato. Da effettuare una volta all'anno, dai 25-30 anni.

- Mammografia: è il metodo attualmente più efficace per la diagnosi precoce: è consigliabile eseguirlo una volta l'anno per tutte le donne dai 40 anni in poi.

5. Se hai più di 50 anni aderisci a programmi di screening per il carcinoma mammario

Si tratta di interventi sanitari, attuati su una popolazione sana di donne ultracinquantenni, con lo scopo di poter effettuare la diagnosi precoce di questa malattia attraverso l'esame mammografico.

Anche nella nostra città sarà possibile sottoporsi a questi esami presso la sede della LILT in Via Barletta, 6. Tutte le prestazioni saranno effettuate, previa prenotazione, dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 20.00.

Per maggiori informazioni è possibile telefonare al numero 0881/661465, inviare un'e-mail a legalottatumori1980@libero.it oppure visitare il sito www.legatumorifoggia.it.



La salute parte dalla bocca

Il mese della Prevenzione dentale è un'iniziativa dell'Associazione Nazionale Dentisti Italiani (ANDI) che si svolge da oltre 20 anni durante tutto il mese di ottobre. L'iniziativa ha lo scopo di diffondere una corretta informazione della prevenzione e dell'igiene orale, dando una possibilità alle famiglie italiane di usufruire di una visita gratuita presso i dentisti, soci ANDI, che hanno aderito all'iniziativa. Tutti coloro che si sottoporranno ad una visita gratuita riceveranno in omaggio dal dentista campioni e materiale informativo per una corretta educazione della salute dentale.

Quest'anno inoltre, in occasione del 25° anniversario dell'iniziativa, verrà offerto anche

un trattamento al fluoro gratuito qualora il dentista lo ritenga opportuno. Per prenotare la visita gratuita e conoscere i dentisti che hanno aderito all'iniziativa nella nostra città è possibile telefonare al numero verde 800 600 110. “Con il mese della prevenzione - sottolinea il Presidente ANDI Roberto Calcioni - da 25 anni diamo, grazie alla collaborazione con Mentadent, la possibilità ai cittadini italiani di effettuare ogni anno una visita di controllo gratuita. Nel 1981 i dentisti che hanno aderito alla prima edizione erano poco più di 800, oggi siamo circa 11mila: ennesima conferma di quanto i dentisti italiani si impegnano per le iniziative sociali”.

Foggia contro le malattie renali

Nelle sei circoscrizioni di Foggia arriva la campagna di prevenzione delle malattie renali.

L'iniziativa, presentata lo scorso 3 ottobre nel corso di una conferenza stampa a cui sono intervenuti il sindaco Orazio Ciliberti, l'assessore al decentramento Michele Del Carmine, Loreto Gesualdo, direttore della Divisione Universitaria di Nefrologia, dialisi e trapianti di rene e il direttore generale della Asl Fg3, Attilio Manfredini, è il frutto di una sinergia tra Comune di Foggia, Azienda ospedaliero-universitaria “OO.RR” e Azienda Sanitaria Locale Fg/3.

Il progetto rientra nell'ambito delle attività di sensibilizzazione promosse, nel mese di ottobre, dal DIAN di Foggia (Dipartimento Interaziendale per l'Assistenza in Nefrologia, dialisi e trapianti di rene) in occasione del mese della prevenzione delle malattie renali.

Ecco dov'è possibile sottoporsi a visite nefrologiche gratuite nella nostra città:

- **20 ottobre** presso la Circo-

- scrizione comunale 2 “Cattedrale” in Via Frascolla, 23.

- **27 ottobre** presso la Circo-

- scrizione comunale 1 “Arpi” in Via Scillitani, 2.

- **3 novembre** presso la Circo-

- scrizione comunale 3 “Puglie” in Via Papa, 28.

- **8 novembre** presso la Circo-

- scrizione comunale 4 “San Lorenzo” in Piazza Giovanni XXIII, 1.

Nella quinta e nella sesta circoscrizione queste giornate volte alla prevenzione si sono tenute rispettivamente nei giorni 11 e 13 ottobre.

Gli orari in cui sarà possibile effettuare visite, validi per tutti gli appuntamenti, sono dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 20.00.



Il Comune di Foggia ha pubblicato lo schema di bando relativo al primo concorso di idee per la realizzazione del parco in Viale Giotto

È più vicino il parco della memoria

MUNDI: "LE IDEE PROGETTUALI DOVRANNO RAPPRESENTARE SIMBOLICAMENTE LA MEMORIA DEL CROLLO E RISPONDERE ALLE ESIGENZE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA"

A meno di un mese dal sesto anniversario del crollo di Viale Giotto si inizia a concretizzare l'idea che in quel luogo possa realizzarsi finalmente un "parco della memoria". Il Comune di Foggia, e nella fattispecie l'assessorato all'Urbanistica, ha pubblicato lo schema di bando relativo al primo concorso di idee per ingegneri ed architetti dal titolo "Viale Giotto: il Parco della Memoria". Il bando pubblicato è stato approvato dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori che ha, inoltre, espresso apprezzamenti in merito alla scelta di affidare ad un concorso di architettura la creazione di un'opera su un tema di così particolare significato per Foggia. Una data, quell'11 novembre 1999, che è scritta in maniera indelebile nella storia del capoluogo; un evento che vide la città perdere 67 suoi fi-

gli in maniera tragica. L'area di progetto riguarda viale Giotto e via Lucera e, in planimetria, ha un'estensione di circa 6000 metri quadri: prevista la realizzazione di un memorial, la sistemazione a verde dell'intera area, la realizzazione di aree pedonali, la revisione e razionalizzazione della circolazione automobilistica e l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche. La commissione del concorso, si apprende da Palazzo di Città, valuterà la proposta progettuale in relazione alla qualità architettonica e alla sostenibilità ambientale dell'intervento, nonché alla funzionalità, fruibilità e accessibilità degli spazi aperti. Al centro dell'attenzione del giudizio della commissione, inoltre, il valore simbolico del memorial, il livello di integrazione con il contesto e le soluzioni di decoro urbano e alla fattibilità economica, operativa e gestio-

nale. Il bando porta la firma di due architetti, **Antonio Clemente** e **Augusto Marasco**, quest'ultimo designato dall'Ordine degli architetti di Capitanata. La scadenza per la consegna degli elaborati è fissata per il 2 gennaio dell'anno prossimo; i progetti dovranno essere consegnati a mano, oppure inviati, entro le ore 12.00 di quella data alla segreteria dell'assessorato comunale all'urbanistica sita in corso Garibaldi, 58. "La tragedia di viale Giotto è nei cuori di tutti i foggiani e lo sarà per sempre - ha affermato il sindaco di Foggia, **Orazio Ciliberti** - perché si tratta di un evento che ha segnato la storia della nostra città. Motivo per cui nella valutazione delle soluzioni urbanistiche - ha aggiunto il primo cittadino - grande valore verrà dato all'impatto emotivo e alla sensibilità che il progetto saprà esprimere". Se-



condo l'assessore comunale all'Urbanistica, **Ciro Mundi**, il bando è stato strutturato tenendo presente due finalità tra loro complementari: "Da un lato le idee progettuali dovranno rappresentare simbolicamente la memoria del crollo, dall'altro rispondere alle esigenze

di riqualificazione urbana dell'area compresa tra viale Giotto e via Lucera. L'Amministrazione comunale ha optato per il concorso di idee - ha concluso **Mundi** - perché è il metodo più idoneo a garantire un confronto di qualità e di trasparenza tra professionisti".

Aurum ET Argentum
ARGENTI BOMBONIERE OROLOGI

Via Vittime Civili, 81/C-D
Tel./Fax 0881.714339
Foggia

L'Università del Crocese alla VI Circoscrizione Piccoli crocesi crescono

Uscirà dai confini cittadini quest'anno l'Università del Crocese. Il luogo principale della diffusione della cultura popolare foggiana si appresta a varcare le soglie della sua tradizionale sede, la VI Circoscrizione "Croci", per giungere in terre lontane. In particolare, saranno alcune comunità abruzzesi a "gemelarsi" con l'università popolare dauna per creare nuove occasioni di incontro e di interscambio culturale. Tante le materie trattate: storia di Foggia e della Capitanata; grammatica e letteratura foggiane, nonché canto e ballo tradizionale; folklore foggiano e dei Dauni; teatro e musica popolare, musica "colta", mestieri e giochi del passato. Aumentano anche il numero dei docenti che terranno le lezioni, tra i quali uno dei più importanti ricercatori della cultura popolare di Foggia e di tutta la sua provincia, **Angelo Capozzi**. Autore di libri, saggi e ricerche, **Capozzi** ha inteso sviluppare, per l'anno corrente, un rapporto di collaborazione con diverse organizza-

zioni culturali dell'Abruzzo con le quali il nostro territorio è legato da innumerevoli tradizioni comuni. Il coordinatore dei corsi dell'Università del Crocese sarà **Matteo Coccia**. "È un anno importante per l'università e per la circoscrizione", ha sottolineato il presidente dell'organismo decentrato, **Saverio Cassitti**. "L'impegno di tutto il Consiglio circoscrizionale in questa nuova avventura sarà rivolto soprattutto ai giovani - ha aggiunto **Cassitti** - perché crediamo sia fondamentale che le nuove generazioni conoscano e custodiscano l'immenso bagaglio culturale e valoriale che ci viene dal passato". Le lezioni prenderanno ufficialmente il via il prossimo 21 ottobre presso i locali della Circoscrizione "Croci", in Viale Candelaro. Proprio in quella data si terrà l'inaugurazione dell'anno accademico 2005-2006: i corsi, la cui frequenza è gratuita, si terranno dal lunedì al venerdì in Circoscrizione, dalle 16.00 alle 18.30.



Al via la nuova Giunta Stallone

Superate le emparse, circumnavigati gli scogli della crisi, oltrepassate le richieste di azzeramento dell'esecutivo provinciale, da pochi giorni è nato lo Stallone bis, la seconda Giunta guidata da Carmine Stallone. Tali e tante le modifiche apportate, così profondo il *restyling* rispetto alla Giunta nata dopo le elezioni provinciali (che contava personaggi come Orazio Ciliberti, Ciro Mundi e Pino Lonigro), che proprio non si può dire che non siamo in presenza di una nuova giunta. Non è stato, infatti, solo un giro di poltrone, ma si è anche disegnato un nuovo assessorato e consacrata una super consulenza alla Cultura che manda in archivio, almeno per ora, l'esperienza dell'Agenzia per la cultura. La nuova giunta, allora. Marianna Anastasia, giovane esponente dei Comunisti Italiani ed unica presenza femminile della Giunta Stallone, si occuperà di sport, politiche giovanile e pari opportunità. Il commercialista Giuseppe De Leonardis, di Rifondazione Comunista, dovrà invece seguire tre settori cruciali per la loro delicatezza: politiche educative, comunitarie e turistiche. Compito difficile, anche perché i tre settori non sono affatto omogenei, e il nuovo assessore dovrà dividersi in tre per seguirli completamente e al meglio. Nel suo caso, come in quello della Anastasia, si tratta di una robusta iniezione di forze fresche e giovani nell'esecutivo provinciale, ma l'attribuzione e la divisione delle deleghe appartiene a logiche politiche

interne ai partiti, al dosaggio di pesi e contrappesi, e non convince, appunto, per l'apparente disomogeneità. L'altra *new entry* nella stanza dei bottoni di Palazzo Dogana è rappresentata dal medico Benvenuto Grisorio, consigliere provinciale dei



DS, per anni sindaco di Deliceto, che sostituisce alle Politiche Sociali Antonello Summa, il quale a sua volta sostituisce Angelo Riccardi ai Lavori Pubblici. Avvicendamento di deleghe anche nella delegazione dello SDI: a Bernardo Lodispoto è stato affidato l'assessorato alle Risorse umane, organizzazione e metodo; a Nicola Tavaglione quello al Bilancio e Patrimonio, Politiche Economiche e Finanziarie. Con la nomina ad assessore, Benvenuto Grisorio abbandona il suo seggio in Consiglio Provinciale (com'è noto esiste incompatibilità tra le cariche di consigliere e di Assessore provinciale). Si aprono, allora, le porte di Palazzo Dogana per il primo dei non eletti dei Democratici di Sinistra, il man-

fredoniano Antonio Prencipe. Soddisfatto il Presidente Stallone, che ha contribuito a sbloccare la crisi cedendo l'assessorato riconosciuto alla lista che portava il suo nome, e che aveva eletto un consigliere provinciale. "Abbiamo completato la fase di riflessione interna alla coalizione di centrosinistra - ha affermato - Ora potremo portare avanti con slancio e autorevolezza i tanti progetti e il buon lavoro svolto fin qui dalla Giunta, dal Consiglio e dall'intera Amministrazione Provinciale". Stallone ha ragione da vendere, perché l'agenda di Palazzo Dogana è quanto mai impegnativa. Il Presidente, la Giunta, il Consiglio Provinciale devono riservare le loro energie ed il tempo residuo alla fine del mandato, per recuperare a Palazzo Dogana il suo compito principale, quello di essere cerniera e ponte dell'area vasta, interlocutore e attore nei rapporti tra i comuni e la Regione. Il sistema Capitanata - che con la sintonia politica tra piazza XX Settembre e Via Capruzzi non ha scuse per non funzionare - ha bisogno però di un protagonista che regga la scena, con attenzione e costanza. Le liti tra i partiti e nei partiti, l'uso disinvoltato di Palazzo Dogana come trampolino di lancio per altre elezioni, hanno fatto perdere il ritmo, hanno rallentato, fino a fermarlo, il motore dell'Ente Provincia. Ora si tratta di ricominciare, con serietà e piena assunzione di responsabilità. Le prossime elezioni politiche non siano l'alibi per un nuovo stop all'attività.

Le Primarie

Appuntamento importante per la politica italiana, e per lo schieramento di centrosinistra in particolare. Domenica 16 ottobre gli elettori del centrosinistra sono chiamati a parteci-



pare alle elezioni primarie, per indicare il candidato presidente del consiglio dell'Unione. Sette i candidati in lizza per ottenere la *nomination*: Fausto Bertinotti, Antonio Di Pietro, Ivan Scalfarotto, Simona Panzino, Alfonso Pecoraro Scanio, Romano Prodi, Clemente Mastella. Così nell'ordine in cui i nomi saranno stampati sulle schede. Per il centrosinistra le elezioni primarie sono la prova generale della campagna elettorale della primavera prossima. In Puglia non sono una novità: appena nove mesi fa, il 16 gennaio, gli elettori del centrosinistra scelsero il candidato presidente della Regione.

Due le cose nuove rispetto alle primarie regionali: seggi in tutti i comuni della provincia di Foggia e diritto di voto allargato ai cittadini stranieri che da al-

meno 3 anni lavorino e risiedano in Italia.

Oltre ai cittadini stranieri potranno partecipare al voto anche i giovani che compiranno 18 anni entro il 13 maggio del 2006, e gli studenti e i lavoratori fuori sede, se si sono iscritti presso gli uffici dell'Unione entro il 7 ottobre.

Definito il numero dei seggi nei comuni nei quali si svolgeranno le operazioni elettorali. Ci sarà un seggio in ogni comune con popolazione inferiore ai 30.000 abitanti; 2 seggi nei comuni di Lucera e Manfredonia; 3 seggi nei comuni di Cerignola e San Severo, 6 seggi a Foggia. Nel capoluogo si voterà presso le sedi delle sei circoscrizioni. Per votare sarà necessario presentarsi ai seggi aperti domenica 16 ottobre dalle 8 alle 2 con un documento di identità ed il certificato elettorale. Come nelle primarie regionali del 16 gennaio scorso, agli elettori sarà chiesto di contribuire alle spese organizzative con il versamento simbolico di un euro.



[Giustina Ruggiero]

[F.D.G.]

Non solo immagini sacre tipiche della religiosità popolari in mostra a Palazzo Dogana dal 5 al 12 ottobre

L'arte del dietro-vetro di Pasquina Bassi

FINO ALLA METÀ DEL SECOLO SCORSO È STATA TRA LE PIÙ SIGNIFICATIVE ESPRESSIONI ARTISTICHE DELLA CULTURA TRADIZIONALE GARGANICA



Dal 5 al 12 ottobre hanno emanato luce e colore nella galleria d'Arte Moderna e Contemporanea della Provincia di Foggia i dipinti su vetro di Pasquina Bassi. Anzi per dire meglio i dipinti *dietro-vetro*, frutto di una tecnica pittorica antica e legata specificatamente alla nostra terra.

Il *dietro-vetro* discende dall'arte su vetro diffusa nel Medioevo ma sperimentata già all'epoca dei romani in tutto l'impero.

"Dopo l'invenzione della stampa a caratteri mobili - spiega l'artista - che permise la produzione e la diffusione su vasta scala delle immagini sacre su carta, i "santini", alla portata di tutti, venne esaltata la funzione protettiva e culturale della rappresentazione anche attraverso questa particolare arte sacra, legata per committenza ed esecuzione ai ceti della piccola e media borghesia".

Il procedimento è particolare e presenta difficoltà, dicia-

mo così di controllo, da parte dell'artista che potrà vedere l'opera solo quando, a lavoro finito, girerà la lastra. Impossibile ogni tipo di ripensamento e correzione.

"Si usano cartoni o veline - aggiunge la Bassi - per fissare il contorno della raffigurazione; poi si prosegue con un metodo che è l'opposto di quello usato per la pittura su tela: dal primo piano al fondo; e come nella tecnica a stampa il segno impresso non può essere cancellato. In genere si usano colori a tempera, inoltre non è raro ritagliare pezzi di carta dorata ed inserirli nel dipinto per rendere più vivace un particolare: un'aureola, una corazza, una spada".

Il Gargano dei numerosi e venerati Santuari, dei pellegrinaggi che si ripetono inalterati dai primi secoli del cristianesimo, ha un'antica tradizione di pittura *dietro-vetro* che si è mantenuta inalterata fino alla metà del secolo scorso e che è stata tra le più significative nella cul-

tura artistica tradizionale. Chi andava al Santuario di San Michele o della Madonna di Siponto o di San Matteo portava a casa i quadri *dietro-vetro* benedetti, con un tragitto opposto agli ex-voto.

Il tema sacro è sviluppato nelle prime pitture di Pasquina Bassi, perfette rappresentazioni di religiosità popolare e spontanea, dal tratto dolce e ingenuo e dai colori decisi e luminosi.

Nella mostra, curata con Diana Lorito (con cui ha realizzato un libro sull'argomento), ritroviamo tutte le immagini che non potevano mancare nelle case ricche e povere: l'icona-vetere, Maria di Siponto, Santa Anna, Santa Cecilia, San Michele...

Ma la nostra Pasquina, che terminata l'Accademia di Belle Arti di Roma si trasferisce a Los Angeles, torna in Italia, e una decina di anni fa riallaccia un legame con la sua terra di origine attraverso la riscoperta dei *dietro-vetro*, si appassiona alla storia di questa antica terra che racconta negli ultimi lavori ispirata dalle miniature del XIII secolo con immagini di pellegrini, cavalieri, crociati, flutti, montagne, barche, Federico II, e bellissime, vivide, antiche e rivisitate mappe e vedute di città quasi fiabesche.

Nicola Liberatore tra arte e cristianità



Si inaugura al castello di Zavattarello il 15 ottobre una mostra dal titolo "Art Art in progress". Il comune di Zavattarello, nell'Oltrepò pavese, promuove quest'iniziativa che si affianca all'evento ART ART ART, creato per avvicinare artisti di diverse nazionalità legati dalle comuni origini europee, la manifestazione si svolge contemporaneamente in Italia, Belgio e Olanda con la partecipazione di quattro artisti per ogni nazione.

Quest'anno gli organizzatori hanno voluto al fianco dei quattro artisti già previsti altri tredici artisti italiani.

Ad esporre anche il pittore foggiano Nicola Liberatore, già molto conosciuto a livello locale e nazionale, ora coinvolto in questo evento dal sapore dell'internazionalità. Gli artisti coinvolti si sono confrontati sul tema "Arte e Sacralità contemporanea". Come afferma lo stesso coordinatore dell'iniziativa l'Art Director Giordano Gardelli "le comuni origini cristiane non sono state inserite nella Costituzione Europea, così come voleva fortemente la Chiesa Cattolica" ed aggiunge che bisognerebbe ricucire il dialogo interrotto arte e religione per non

dimenticare l'efficacia che hanno avuto in passato, nel dialogo tra società e religione, anche opere dall'interpretazione quasi blasfema come l'opera di Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, "La morte della Vergine" e precisa Gardelli "un'opera che ha tuttora l'enorme merito di portare la miseria e le sofferenze del vivere umano, all'interno dell'iconografia religiosa". Negli ultimi anni sono state proprio le espressioni artistiche svincolate dalla religione intesa in senso stretto, a generare opere pregne di ascetismo e sacralità, poiché gli artisti opponendosi ai ritmi di una società *fast food*, riscoprono inconsciamente, attraverso la ricerca interiore, questo legame con la spiritualità. Come nel caso di Lucio Fontana che con i suoi tagli alla tela cerca di superare la superficie sia fisica che metaforica e raggiungere l'essenza delle cose, quindi il loro valore religioso. Il coordinatore termina con l'auspicio affidato a questi appuntamenti e cioè quello che "l'Arte contemporanea e la Comunità cattolica ritrovino una forma di dialogo e confronto abbandonato ormai da troppo tempo".

I ragazzi di Foggia a lezione di cinema

Sarà diviso in tre parti che si prospettano molto interessanti il Laboratorio d'arte cinematografico "Lezioni di Cinema" promosso dall'Associazione Culturale Centro Ricerca Teatrale e Cinematografica - Bottega dell'attore con la collaborazione del Circolo Cicolella e della Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci".

"Cinema Stage" è la parte relativa agli incontri con i registi Giovanni Veronesi e Michele Placido e con l'attore Enrico Lo Verso; "Cinema

Ciak" è la parte relativa all'insegnamento e alla messa in pratica delle tecniche cinematografiche con i registi Nico Cirasola e Marco Cucurinia; "Cinema Forum" comprende la visione di 5 film e relativo dibattito.

Le lezioni teoriche del laboratorio si svolgeranno nella sede della Fondazione Banca del Monte di via Arpi, 152, le pellicole saranno proiettate nella sala *Laltrocinema*.

La prima lezione con Veronesi (sceneggiatore e regista, collaboratore di Nuti, Pierac-

cioni e Verdone, nel 2003 dirige *Che ne sarà di noi* con Muccino e Violante Placido) si terrà il 28 ottobre in Fondazione, il 5 novembre è la volta di Placido, di cui si visionerà *Romanzo Criminale*; seguiranno tutti gli altri fino a gennaio 2006.

Per iscrizioni e informazioni: La Bottega dell'Attore - Teatro Studi Dauno, viale Colombo, 175 - Foggia tel 320 4942174 - e-mail teatrostudiadauno@excite.it, dalle ore 19,00 alle ore 21,00.

Con una nuova produzione in cantiere ritorna la compagnia di Roberto Galano

Il "Teatro dei Limoni" si propone per il V anno consecutivo

A GIORNI COMINCERANNO LE ISCRIZIONI PER I CORSI CHE INIZIERANNO A NOVEMBRE

Il quinto anno di un laboratorio che ha consolidato, non solo a Foggia, una posizione di primo piano tra le scuole teatrali ed ha ricevuto in questi anni apprezzamenti e riconoscimenti.

Con una chiacchierata informale, Roberto Galano della compagnia "Teatro dei Limoni" ci informa che a giorni partiranno le iscrizioni per il quinto anno del corso base del laboratorio teatrale, le cui lezioni inizieranno a Novembre. È importante rilevare che il corso è a numero chiuso e quindi bisognerà iscriversi per tempo per avere la possibilità di far parte di questo nuovo gruppo di giovani talenti.

Il programma base che è stato presentato prevede quattro capitoli di studio molto importanti per le tecniche di recitazione. Si partirà da "Dizione e Fonetica",

che sono alla base di una buona recitazione, proseguendo poi con "Training e Tecniche per l'attore", che in sostanza possono essere definite il *bon ton* cui un attore deve attenersi. Poi, a ruota libera, "Scrittura Creativa" e "Mimo ed Improvvisazione". Si tratta quindi di un programma ottimo sia dal punto di vista didattico, in quanto chi insegna ha alle spalle una brillante carriera teatrale costellata di riconoscimenti, sia quanto concerne il quadro formativo, perché prevede momenti in cui i giovani attori avranno modo di cimentarsi in piccoli spezzoni d'opere teatrali.

Purtroppo non sarà possibile assistere a nessuno degli spettacoli che la Compagnia "Teatro dei Limoni" ha prodotto negli anni passati. La compagnia è infatti impegnata per la "ristruttu-



razione" di un'opera abbastanza impegnativa "Codice Killer", candidata per il prestigioso premio "Teatro del Giallo" a Roma. Nel mese di dicembre saranno

organizzati alcuni appuntamenti per le scuole. Saranno, infatti, invitate alle rappresentazioni di opere realizzate dalla stessa compagnia quali "Cirano, l'om-

bra del mio naso" e "Viaggio nei Caotici stati d'animo"; inoltre è in cantiere la realizzazione di un'altra rappresentazione "Denny Budman T.D.L. 900", ispirata dal film "La leggenda del Pianista sull'Oceano".

È importante annunciare che la compagnia è presente anche nelle città e paesi limitrofi: partirà anche per quest'anno una serie di progetti indirizzati al territorio della provincia che vedranno impegnati gli insegnanti su tutti i fronti.

Per informazioni più dettagliate si può consultare il programma degli incontri sul sito web www.teatrodeilimoni.it, dove è possibile trovare informazioni e contatti telefonici sui tre insegnanti Roberto Galano, Leonardo Losavio, Giuseppe Rascio.

L'Officina Teatrale

Il più antico laboratorio teatrale del sud Italia

Giunto al sedicesimo anno di corso, è stato attivato per l'anno 2005/2006 il "Laboratorio Teatrale per l'Attore", tenuto dall'Officina Teatrale diretta da Pino Casolaro.

Le novità sono la *programmazione* per "moduli" - che permetterà di frequentare da uno a sei giorni a settimana, la presenza di docenti provenienti dai teatri esteri con cui l'Officina collabora; gli incontri sul "Teatro Antico" - per la conduzione del latinista Giovanni Cipriani - gli appuntamenti sulle tecniche cinematografiche, ospiti il regista e gli attori de "L'ombra di Federico", film di prossima uscita che ha visto Pino Casolaro tra i protagonisti.

Un'ulteriore novità: da quest'anno gli appuntamenti saranno distribuiti in più *spazi teatrali*, inclusi quelli allestiti dall'Officina fuori città, permettendo ai partecipanti al laboratorio di "calcicare" la scena e provarsi su diversi palcosce-

ni. E sarà proprio nel "Teatro K" di Vico del Gargano, tanto nel chiostro cinquecentesco che nel nuovo spazio scenico attrezzato nell'antico Convento, che sarà presentata al pubblico la Prova Aperta conclusiva del laboratorio.

Un'importante novità è inoltre rappresentata dalla possibilità - per gli iscritti al laboratorio - di poter assistere alle prove di allestimento operate dalla compagnia dell'Officina Teatrale, tanto del neocostituito gruppo dei giovani - formato da attori diplomati al Laboratorio dell'Officina - che del gruppo "storico" impegnato nella "Medea" di Seneca per il tour italiano (www.progetto-medea.it) e nel nuovo allestimento "Canti del Ritorno" per il tour all'estero.

Stage e seminari, sono previsti - come da tradizione - a integrazione del Laboratorio e aperti al pubblico, saranno presentati per l'anno 2005-2006 secondo i

temi Canti di scena, Teatri lontani, Scenari possibili, Scritture teatrali, Immagini sceniche, per la conduzione di "maestri" dello spettacolo italiano, a partire dal ritorno in città di Fabio Storelli, autore storico della RAI degli ultimi quarant'anni.

Oltre ai tradizionali incontri di *Dizione e esercitazioni su parte* a cura del regista Massimo Montagano (ultima apparizione Tg Tre "Scena"), di *Improvvisazione e mimica* per la conduzione dell'attrice Irma Ciccione (tournèe in Olanda, Stati Uniti, Inghilterra, Canada), di *Storia del teatro e analisi del testo* a cura di Stefano Capone (docente presso l'Università di Siena) e di *Tecniche dell'Attore e Regia* condotti dall'attore e regista Pino Casolaro, quest'anno continuano gli incontri di *Costruzione del personaggio* a cura dell'attrice Elena Ursitti (impegnata nelle riprese della fiction "Centovetrine") e prendono il via gli appuntamenti

con il "Teatro antico" condotti da Giovanni Cipriani (docente dell'Università di Foggia).

Tutti gli incontri sono improntati ad un "metodo" che non si riconosce nell'avanguardia o nel teatro di tradizione, ma nella libertà dei percorsi artistici, ricercando la vitalità del "terzo teatro" e la pluralità del confronto tra diverse culture, come testimoniato l'interscambio artistico che vede l'Officina confrontarsi con le Istituzioni culturali di "altri" Paesi, con particolare attenzione al bacino Mediterraneo e al Sud del mondo.

Fucina di tanti giovani talenti che hanno poi operato professionalmente nel campo dello spettacolo, (è Nicola Fierro, aiuto di Roberto Benigni ne "La tigre e la neve", l'ultimo allievo dell'Officina Teatrale distintosi in campo artistico) il Laboratorio è però rivolto anche a chi vuole più semplicemente conoscere, per propria crescita



culturale, il mondo del teatro e dello spettacolo, interessandosi al confronto e alla "contaminazione" fra generi (teatro/poesia, teatro/musica, teatro/danza) e all'incontro fra le culture di popoli diversi.

Per informazioni si può telefonare al 347 3476557 o ci si può recare presso il l'Officina Teatrale in Via Campanile, 5 a Foggia (di fronte alla sala cinematografica "Falso Movimento").

50° Anniversario della morte di Padre Agostino Castrillo

La sua vita potrebbe essere riassunta in queste poche parole: «Niente per sé, tutto per gli altri». Di lui la gente ricorda il suo spirito caritatevole, la sua umanità. Quell'umanità che lo portò ad aiutare, soccorrere e consolare i suoi fedeli, in particolare quelli più poveri e bisognosi, specialmente durante la Seconda Guerra Mondiale. Oggi, a distanza di cinquant'anni dalla sua morte, il ricordo di monsignor Agostino Ernesto Castrillo, di cui è in corso il processo di beatificazione, è ancora fortissimo. Il fervore francescano l'accompagnò per tutta la vita, consentendogli di conquistare il cuore dei sacerdoti e del popolo delle diocesi affidate alle sue cure. E quando il male lo costrinse all'immobilità, il suo letto divenne una cattedra e un altare.



La vita

Padre Agostino Castrillo nacque a Pietravairano (Caserta) il 18 febbraio 1904. All'età di 15 anni vestì l'abito francescano e a 21 si consacrò definitivamente al Signore con la professione religiosa. Compiuti gli studi filosofici e teologici, l'11 giugno 1927 fu ordinato sacerdote. Dopo aver insegnato per alcuni anni Belle Lettere, nell'agosto del 1933 fu chiamato a Foggia in qualità di Segretario della Provincia, incarico che conservò per un sessennio. Nel 1936 gli fu affidata la Parrocchia di Gesù e Maria in Foggia, nella quale svolse un intenso apostolato fino al 1946. Nel 1946 fu chiamato dalla fiducia dei Superiori a Roma, dove gli fu affidato l'incarico di Padre Spirituale degli Studenti del Pontificio Ateneo Antoniano. Dal gennaio del 1948 al 1950 fu Commissario Provinciale della Provincia Salernitano-Lucana e poi Ministro Provinciale fino al 1953. Nel luglio 1953 fu rieletto Ministro Provinciale della medesima Provincia. Il 17 settembre 1953, appena due mesi dopo la nuova elezione, gli perveniva la nomina a Vescovo delle diocesi di S. Marco Argentano e Bisignano in provincia di Cosenza. Consacrato nella chiesa di Gesù e Maria dal santo Vescovo mons. Farina il 13 dicembre 1953, poté esercitare l'ufficio di Pastore soltanto per poco tempo, perché un male inguaribile lo tenne inchiodato a letto per 13 me-

si. Morì santamente il 16 ottobre 1955 dopo una vita ricca di opere, totalmente spesa al servizio di Dio e dei fratelli. Il 17 settembre 1970 Mons. Rinaldi, suo immediato successore, avvia il processo informativo. Il 28 ottobre 1983 il Padre Provinciale dei Frati Minori Leonardo M. Di Pinto, chiede ufficialmente a mons. Augusto Lauro, Vescovo di S. Marco Argentano, la sua canonizzazione. Il 5 maggio 1985, nella cattedrale di S. Marco Argentano viene insediato il Tribunale Ecclesiastico per l'avvio della sua canonizzazione. Il 13 dicembre 1995 a Foggia nella chiesa di Gesù e Maria, si chiude il processo rogatorio diocesano con trasferimento degli atti processuali a S. Marco Argentano. Il 21 febbraio 1999 nella Cattedrale di S. Marco Argentano (CS) con una solenne cerimonia si conclude la causa di Beatificazione a livello diocesano.

Sussidio per la preghiera

Nella chiesa di Gesù e Maria a Foggia, il 16 di ogni mese si ricorda il Servo di Dio, e si prega per la sua beatificazione. È stato preparato un semplice sussidio che aiuta ad animare questo momento. Per ogni mese c'è un brano tratto da vari autori che illustra un momento o un aspetto della vita e della personalità di padre Agostino. Inoltre c'è un breve schema di preghiera dei fedeli e una preghiera o una frase di padre Agostino.

LIEVENTI

AUGURI DI BUON COMPLEANNO A DON TEODORO SANNELLA

*Nato il 18 ottobre 1934
Ordinato sacerdote
il 29 giugno del 1964
26/09/1964:*

Vicario cooperatore presso la parrocchia di San Giuseppe Artigiano di Foggia

10/09/1965: Cappellano del Monastero del SS. Redentore di Foggia

10/09/1965: Padre Spirituale del Seminario Diocesano e Piccolo Seminario "M. De Prospero"

24/06/1978: Parroco della parrocchia di San Giovanni Battista a Foggia

01/09/1982: Delegato diocesano per la Pastorale e Direttore Ufficio Pastorale

01/10/1982: Delegato Arcivescovile della I zona Pastorale

15/09/1983: Rettore del Seminario diocesano "Sacro Cuore"

15/09/1983: Canonico del Capitolo Cattedrale di Foggia

29/09/1984: Vicario episcopale per i Religiosi e le Religiose

30/09/1985: Delegato per la Pastorale Familiare

10/10/1987: Canonico Teologo del Capitolo Cattedrale di Foggia

09/03/1989: Delegato episcopale per il Monastero del SS. Redentore di Foggia

01/10/1989: Assistente Spirituale della Congregazione del SS. Sacramento (5 anni)

31/01/1990: Direttore Istituto Superiore di Scienze Religiose (4 anni)

18/05/1992: Promotore di giustizia ricognizione salma Venerabile Suor Maria Celeste Crostarosa.

16/01/1993: Consulente Ecclesiastico provinciale dell'U. C.I.I.M.

23/03/1994: Membro del Consiglio Presbiterale Diocesano

19/12/1994: Direttore Istituto Superiore di Scienze Religiose (rinnovo per 4 anni)

03/03/1997: Responsabile formazione culturale diaconi

06/03/2000: Membro di nomina arcivescovile al Consiglio Presbiterale (5 anni)

13/02/2002: Assistente Diocesano settore adulti Azione Cattolica (5 anni)

AUGURI DI BUON COMPLEANNO A DON AGOSTINO COLUCELLI

*Nato il 17 ottobre 1920
Ordinato sacerdote il 16 settembre del 1945*

10/11/1969: Vicario cooperatore parrocchia di San Giovanni Battista di Foggia

21/05/1971: Vicario curato della Beata Maria Vergine del Rosario di Foggia

01/01/1972: Cappellano presso l'Istituto Suore Marcelline

15/04/1989: Cappellano del Lavoro

AUGURI DI BUON COMPLEANNO A DON MASSIMILIANO D'ALESSANDRO

*Nato il 20 ottobre 1970
Ordinato sacerdote il 20 maggio del 1998*

Da ottobre 1998 a Firenze per motivi di studio

12/10/2002: Vicario parrocchiale parrocchia del SS. Salvatore di Foggia

AUGURI 12/10/2005 A MARIA PIA PETRONELLI Tesi di Laurea in Criminologia "Il fenomeno correttivo e l'effettività del sistema penale" Rel. Prof. Elio Romano Belfiore

CELEBRAZIONI A SAN MARCO ARGENTANO

DOMENICA 16 OTTOBRE 2005 - Chiesa Cattedrale ore 16.00

Solenne concelebrazione presieduta da S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino

Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino
Giornata Filatelica: annullo speciale

CELEBRAZIONI A FOGGIA

Il 50° della morte di padre Agostino sarà ricordato anche a Foggia presso la Chiesa di Gesù e Maria, dove il Servo di Dio è stato parroco per dieci anni dal 1936 al 1946. Le celebrazioni saranno preparate dal triduo nei giorni 13 - 15 ottobre. Il 16 ottobre ci sarà un pellegrinaggio a San Marco Argentano. Quindi il 21 ottobre alle ore 19,00 sarà celebrata una messa solenne presieduta dal Ministro Provinciale, e poi, sempre in chiesa, ci saranno i seguenti interventi che parleranno del Servo di Dio:

- Saluto del Postulatore Generale: M.R.P. Luca De Rosa;
- Lo stemma vescovile di mons. Castrillo: p. Giovanni Lauriola;
- La Positivo super virtibus del Servo di Dio p. Castrillo: prof. Marino Cavalieri.

PER LA PUBBLICITÀ
SU VOCE DI POPOLO

TELEFONARE A
tel. 348.88.05.745



Nel trigésimo della sua morte sarà celebrata una Santa Messa in suffragio di Prospera Signoriello Longo alle ore 18,30 nella chiesa parrocchiale di san Ciro.

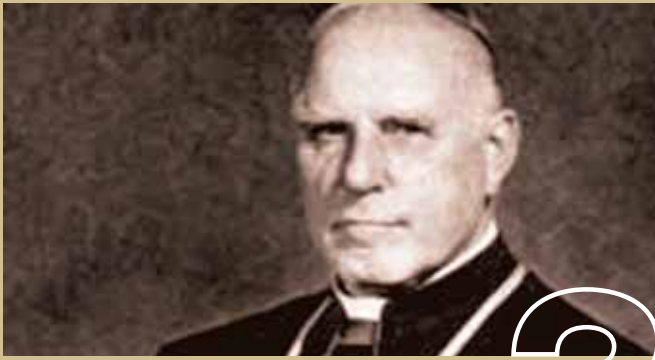
Sono invitati a partecipare quanti l'hanno conosciuta, amata, seguita nel suo cammino spirituale ed hanno potuto godere del dono del suo consiglio, della sua guida e testimonianza di dedizione e fedeltà nella Chiesa e nel mondo a Cristo Risorto.

A Prospera:

*L'eredità che lasci è la tua vita.
Ci trovi uniti e grati nel ricordo
d'ogni tuo gesto e d'ogni tua parola,
che gusti rivelavano di Cielo.*

*Che per le nostre scelte siano luce
e la feriale memoria una grazia
che vinca il disimpegno e la pigrizia
nella tensione verso il più perfetto,
che c'indichi dal porto ormai raggiunto.
La tua bellezza umanità irraggiava
ed ora nella luce della gloria
a santità ci schiude e a pura gioia.*

Donato Coco



*Canonizzazione
Von Galen*

3



*MAGNIFICAT DOMINUM
Consegna Statuti*

5



*Pastorale Giovanile
Progetto "AnimaStrada"*

6



*Coordinamento cittadino
per la tutela dei minori*

7



*Ottobre
Prevenzione Tumori*

14



*Viale Giotto
Parco della Memoria*

15



*L'arte
del dietro-vello*

17



*50° della morte
P. Agostino Castrillo*

19